

# PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN PARCO EOLICO

Comuni di

TERRANOVA DA SIBARI (CS), SPEZZANO ALBANESE (CS)

e

CORIGLIANO-ROSSANO(CS)

Località "Masseria Tarsia" - "Case Tarsia" - "Apollinara"

## A. PROGETTO DEFINITIVO DELL'IMPIANTO, DELLE OPERE CONNESSE E DELLE INFRASTRUTTURE INDISPENSABILI

### OGGETTO


Codice: ITW_TRS	Autorizzazione Unica ai sensi del D.Lgs 387/2003 e D.Lgs 152/2006
N° Elaborato: A18	Relazione Preliminare Paesaggistica

Tipo documento	Data
Progetto definitivo	Luglio 2022

Progettazione



Proponente



ITW Terranova Srl  
Via del Gallitello, 89  
85100 Potenza (PZ)  
P.IVA 02082800760  
pec: [itwterranova@pec.it](mailto:itwterranova@pec.it)

Rappresentante legale

Emmanuel Macqueron

Progettisti

Ing. Vassalli Quirino



Ing. Speranza Carmine Antonio



### REVISIONI

Rev.	Data	Descrizione	Elaborato	Controllato	Approvato
00	Luglio 2022	Emissione	AM	QV/AS/DR	QI

ITW_TRS_A18_Relazione Preliminare Paesaggistica.doc	ITW_TRS_A18_Relazione Preliminare Paesaggistica.pdf
---	---

Il presente elaborato è di proprietà di ITW Terranova S.r.l. Non è consentito riprodurlo o comunque utilizzarlo senza autorizzazione di ITW Terranova S.r.l.

## INDICE

<b>1. PREMESSA</b> .....	<b>2</b>
1.1. COERENZA DEL PROGETTO CON OBIETTIVI EUROPEI DI DIFFUSIONE DELLE FER .....	<b>3</b>
1.2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE .....	<b>4</b>
1.3. RAPPORTO CON PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E SETTORIALE E VINCOLI PER LA TUTELA AMBIENTALE .....	<b>7</b>
<b>2. QUADRO TERRITORIALE REGIONALE PAESAGGISTICO - QTRP - AMBITI PAESAGGISTICI TERRITORIALI REGIONALI - APTR - E UNITÀ PAESAGGISTICHE TERRITORIALI REGIONALI - UPTR.....</b>	<b>7</b>
<b>3. VINCOLI E TUTELA DELL'AMBIENTE</b> .....	<b>15</b>
3.1. VINCOLO PAESAGGISTICO .....	<b>20</b>
3.2. VINCOLO ARCHEOLOGICO .....	<b>23</b>
<b>4. PAESAGGIO: SIBARITIDE, VALLE DEL POLLINO E BACINO DEL LAGO DI TARSIA</b> .....	<b>25</b>
4.1. <i>Inserimento paesaggistico del parco eolico.....</i>	<i>31</i>
4.2. <i>Il bacino visivo e le analisi effettuate.....</i>	<i>35</i>
<b>CONCLUSIONI</b> .....	<b>45</b>

## 1. PREMESSA

Oggetto di tale relazione è lo l'analisi della componente paesaggio dell'impianto che si affianca allo *Studio di Impatto Ambientale* (SIA), a sua volta parte integrante della procedura di Valutazione di impatto ambientale (VIA) svolta nell'ambito del più ampio Provvedimento Unico in materia Ambientale<sup>1</sup> - PUA - ai sensi dell'art. 27 Parte II *D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.*

Il progetto in esame viene proposto dalla società ITW TERRANOVA SRL ed è finalizzato alla realizzazione di un impianto per la produzione di energia eolica della potenza di 70 MW e delle opere connesse da stanziare nell'agro dei comuni di Spezzano Albanese, Terranova da Sibari e Corigliano-Rossano, nella provincia di Cosenza (CS) rispettivamente nelle località "Case Tarsia", "Masseria Tarsia" e "Apollinara".

Le procedure di valutazione di impatto ambientale sono disciplinate dal *D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. Parte II*; l'opera preposta rientra tra gli "impianti eolici per la produzione di energia elettrica sulla terraferma con potenza complessiva superiore a 30 MW", così come precisato nell'*All.II alla Parte II del D.Lgs. 152/2006 (punto 2)* e pertanto ricade tra le tipologie di impianti da sottoporre alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) di competenza statale.

Per quanto appena esposto, affinché venga approvata la realizzazione del progetto in esame, la Società ITW TERRANOVA SRL - in quanto soggetto proponente - deve fornire al Ministero dell'Ambiente, oggi Ministero della Transizione Ecologica (MiTE<sup>2</sup>) - *Direzione generale valutazioni ambientali - Divisione V - Procedure di valutazione VIA e VAS* - quale autorità competente di concerto con il MiC - *Direzione generale archeologia, belle arti e paesaggio* - tutte le informazioni utili all'espressione del parere favorevole alla realizzazione.

---

<sup>1</sup> Il PUA - Provvedimento Unico in materia Ambientale - è "il provvedimento di VIA rilasciato nell'ambito di un provvedimento unico comprensivo delle autorizzazioni ambientali tra quelle elencate al comma 2 richieste dalla normativa vigente per la realizzazione e l'esercizio del progetto. A tal fine, il proponente presenta un'istanza ai sensi dell'articolo 23, avendo cura che l'avviso al pubblico di cui all'articolo 24, comma 2, rechi altresì specifica indicazione delle autorizzazioni di cui al comma 2, nonché la documentazione e gli elaborati progettuali previsti dalle normative di settore per consentire la compiuta istruttoria tecnico-amministrativa finalizzata al rilascio di tutti i titoli ambientali di cui al comma 2." (art. 27 Parte II D.Lgs. 152/06)

<sup>2</sup> Il 21 aprile 2021 le Camere hanno approvato definitivamente il disegno di legge di conversione del decreto-legge 1° marzo 2021, n. 22 recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei ministeri. Il provvedimento istituisce il *Ministero della Transizione Ecologica - MiTE* - che sostituisce il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - MATTM. Ampio l'ambito di azione del nuovo dicastero, che assorbe, oltre a tutte le competenze dell'ex Ministero dell'Ambiente, anche alcune delle competenze chiave nel processo della transizione ecologica, inerenti principalmente il settore dell'energia.

L'opera in oggetto è soggetta altresì alla *Procedura di Autorizzazione Unica* di cui all'*art. 12 del D.Lgs. 387/03<sup>3</sup>* e *ss.mm.ii.* per la relativa autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e delle opere connesse. Per tale procedura l'autorità responsabile e di riferimento è la *Regione Calabria - Dipartimento Regionale Tutela dell'Ambiente - Settore Infrastrutture Energetiche, Fonti Rinnovabili e Non Rinnovabili - UO\_5.2 Impianti di energia elettrica da fonti rinnovabili e non rinnovabili.*

### **1.1. Coerenza del progetto con obiettivi europei di diffusione delle FER**

*La realizzazione di tale impianto si pone in perfetto allineamento con i principi e gli obiettivi stabiliti dal Protocollo di Kyoto* - provvedimento stipulato, a livello mondiale, per combattere l'emissione in atmosfera dei gas climalteranti ed il conseguente riscaldamento globale (vedasi paragrafo *Settore energia: Strategia, pianificazione e normativa*) - così come dal successivo *Accordo di Parigi*, il quale, con il *Quadro Clima-Energia* fissa gli obiettivi al 2030, innalzando il quantitativo di emissioni di gas climalteranti da ridurre pari al *40% rispetto ai livelli registrati nel 1990.*

La proiezione degli obiettivi strategici europei suddetti viene applicata al contesto nazionale con la SEN 2017 secondo la quale ruolo chiave nella riduzione dell'emissione dei gas climalteranti viene esplicito dalla riduzione del consumo, fino alla totale rinuncia, delle fonti classiche di energia quali i combustibili fossili in favore di un'adozione sempre crescente delle fonti di energia rinnovabile (FER): si parla di una riduzione del consumo dei combustibili fossili pari al 30% e di un aumento delle FER di circa il 27% rispetto ai livelli registrati nel 1990.

La SEN 2017 prevede di intensificare il processo di decarbonizzazione secondo lo scenario *Roadmap2050* ponendo l'accento sull'obiettivo "non più di 2°C" che, accanto agli obiettivi per la riduzione dell'inquinamento atmosferico (con i conseguenti benefici per l'ambiente e per la salute) pone le basi per un' economia a basse emissioni di carbonio e alla base di un sistema che:

- assicuri energia a prezzi accessibili a tutti i consumatori;
- renda più sicuro l'approvvigionamento energetico dell'UE;
- riduca la dipendenza europea dalle importazioni di energia;
- crei nuove opportunità di crescita e posti di lavoro.

---

<sup>3</sup> D.Lgs. 387/03: "Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità"

La realizzazione del progetto proposto dalla società ITW TERRANOVA SRL è perfettamente in linea con l'obiettivo di aumento delle FER da portare al 27% entro il 2030 questo perché, tra le FER, le fonti *eolico* e *fotovoltaico* sono tra quelle riconosciute come più mature ed economicamente vantaggiose al giorno d'oggi.

A conferma e potenziamento degli obiettivi appena enunciati vi è il recente PNRR (vedasi paragrafo *Settore energia: Strategia, pianificazione e normativa - Pianificazione energetica nazionale del Quadro Programmatico - SIA*) il quale pone l'accento sull'importanza di esecuzione di investimenti finalizzati alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, all'aumento della quota di energia ottenuta da fonti rinnovabili così come al raggiungimento di ulteriori altri obiettivi quali l'efficienza energetica, l'integrazione del sistema energetico, le nuove tecnologie energetiche pulite e l'interconnessione elettrica.

## **1.2. Inquadramento territoriale**

Il progetto di parco eolico prevede l'installazione di n°12 aerogeneratori di potenza unitaria di 5.8 MW per una potenza complessiva di impianto pari circa a 70 MW da stanziare nel territorio comunale di Spezzano Albanese (CS), Terranova da Sibari (CS) e Corigliano-Rossano - vedasi Tabella 1.

Gli aerogeneratori saranno collegati fra loro ed alla stazione di trasformazione e consegna mediante un elettrodotto interrato a 30 kV; l'energia elettrica da essi prodotta giungerà e sarà immessa, mediante collegamento in antenna a 150 kV, sulla nuova Stazione Elettrica (SE) di trasformazione della RTN a 380/150 kV da inserire in entra-esce sulla linea 380 kV "Laino - Rossano TE".

Il sito scelto per l'installazione del parco eolico, dell'estensione di 450 ha circa, è da individuare nei Comuni di Spezzano Albanese (CS), Terranova da Sibari (CS) e Corigliano-Rossano (CS). L'area è dislocata in direzione nord-est dei centri abitati di Spezzano Albanese e di Terranova da Sibari, da ambo distante (in linea d'aria) all'incirca 4 km.

Dei n°12 aerogeneratori da progetto, n°2 di essi ricadono nel territorio del comune di Spezzano Albanese alla località "Case Tarsia", n° 1 nel territorio del comune di Corigliano-Rossano alla località "Apollinara" e la restante parte - assieme al cavidotto esterno - ricade nel territorio afferente il comune di Terranova da Sibari alla località "Masseria Tarsia". La superficie complessiva del parco è pari a circa 450 ha.

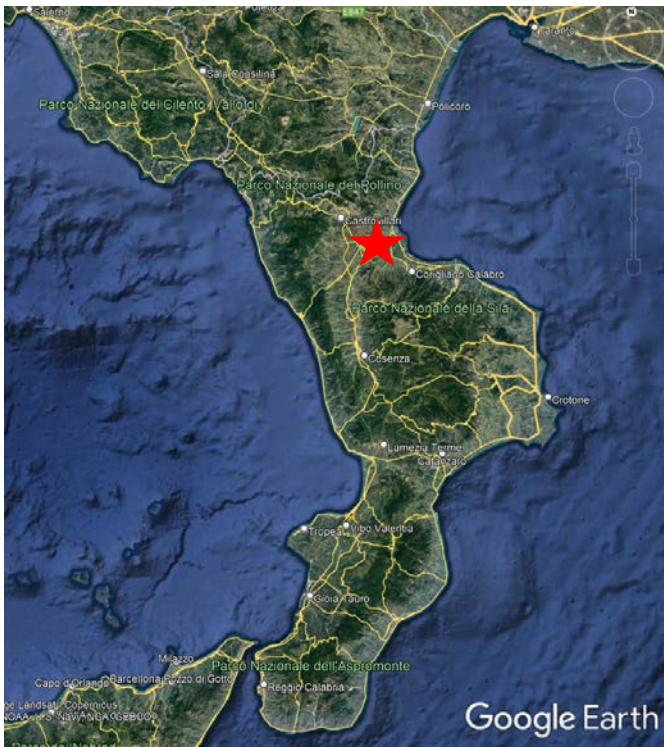


Figura 1: Inquadramento territoriale del progetto eolico in esame

	UTM WGS 84 Lon. Est [m]	UTM WGS84 Lat. Nord [m]
WTG01	614961	4395479
WTG02	616466	4395571
WTG03	617409	4395546
WTG04	618023	4395566
WTG05	619050	4395741
WTG06	615497	4395055
WTG07	615977	4394456
WTG08	616383	4394093
WTG09	617428	4394333
WTG10	618037	4394420
WTG11	617366	4393761
WTG12	617857	4393932

Tabella 1: coordinate dell'impianto da progetto nel sistema di riferimento UTM WGS84

Per l'esatta ubicazione delle macchine si veda l'elaborato grafico "Inquadramento Impianto su Ortofoto" di cui uno stralcio viene riportato in Figura 2; le coordinate geografiche di ciascun aerogeneratore (WTG) sono riportate nel sistema di coordinate UTM WGS84 nella Tabella 1. Per quanto concerne la connessione e l'accesso all'area del parco di progetto significativo è il ruolo svolto dalla SP 178 - la quale consente, assieme a strade interpoderali, collegamento diretto al parco dalla direzione nord - assieme alla SP 179 - che invece dà accesso dalla direzione sud-est -  
Figura 3.

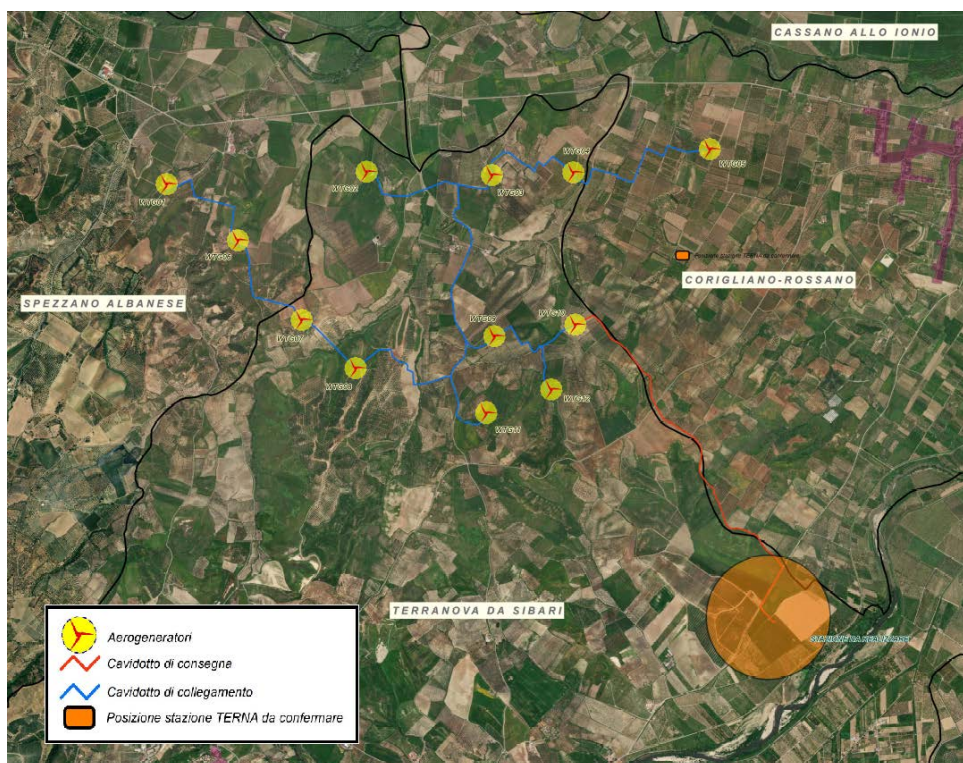


Figura 2: Inquadramento dell'area di realizzazione dell'impianto di n° 12 aerogeneratori per una potenza complessiva di 70 MW in agro dei comuni di Comuni di Spezzano Albanese (CS), Terranova da Sibari (CS) e Corigliano-Rossano (CS) - stralcio dell'elaborato cartografico "A16A3 -Inquadramento Impianto su Ortofoto"

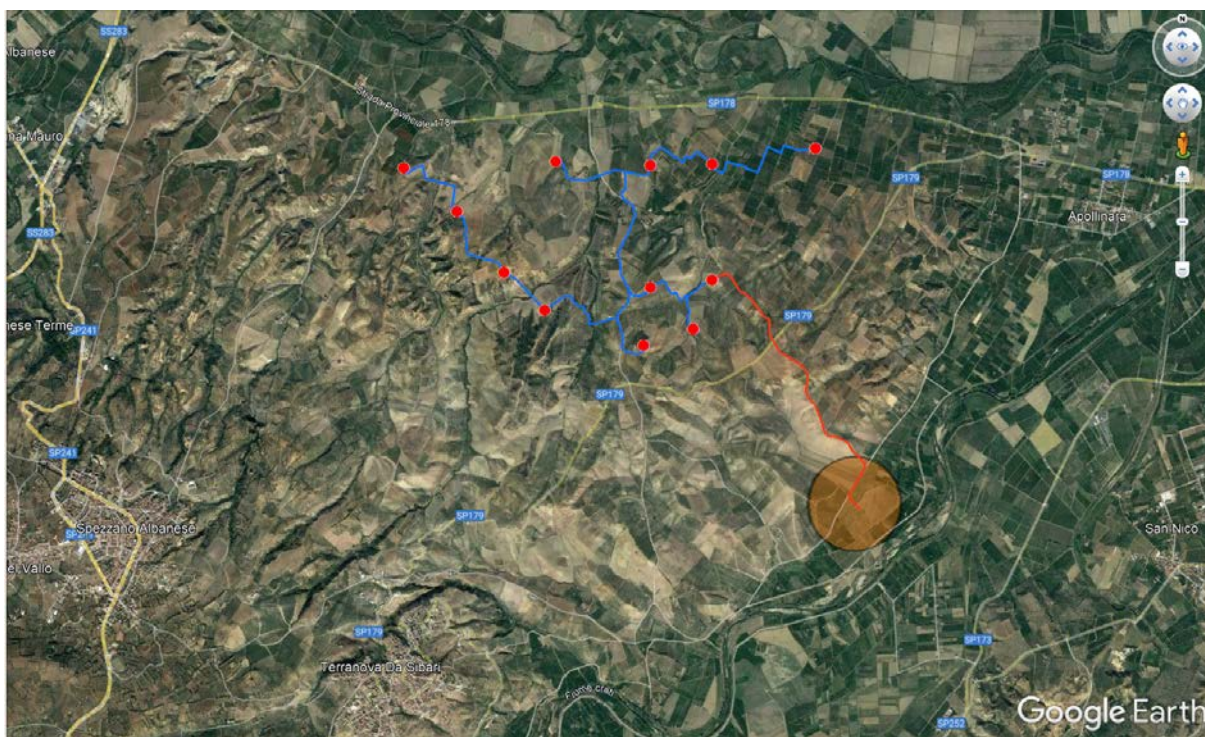


Figura 3: Accesso all'area del parco eolico da 70 MW sito nei Comuni di Spezzano Albanese (CS), Terranova da Sibari (CS) e Corigliano-Rossano (CS); località "Case Tarsia", "Masseria Tarsia" e "Apollinara". - Fonte: Google Earth

### **1.3. Rapporto con Programmazione e Pianificazione territoriale e settoriale e Vincoli per la Tutela Ambientale**

Per la realizzazione del progetto eolico in esame l'autorità proponente - ITW TERRANOVA SRL - si è assicurata che l'impianto da realizzare fosse conforme alla pianificazione territoriale e settoriale agevolando quanto più possibile l'inserimento dello stesso impianto eolico di modo che possa avvenire nel pieno rispetto dell'ambiente; per maggiori dettagli circa la programmazione e pianificazione territoriale e/o settoriale analizzata si faccia riferimento al *SIA - Quadro di Riferimento Programmatico* ai paragrafi "*Pianificazione Locale*" e "*Pianificazione Settoriale*" rispettivamente.

Per quanto concerne l'aspetto paesaggistico rilevante è stata l'analisi fatta del *Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico - QTRP* assieme all'analisi dei Vincoli per la tutela ambientale - nello specifico dei Vincoli Paesaggistici ed Archeologici - di cui si riporta di seguito l'approfondimento.

## **2. Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico - QTRP - Ambiti Paesaggistici Territoriali Regionali - APTR - e Unità Paesaggistiche Territoriali Regionali - UPTR**

Con *DCR n.134 del 01/08/2016* è stato approvato il *Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico - QTRP* - che costituisce lo strumento attraverso il quale la Regione Calabria persegue l'attuazione delle politiche di Governo del Territorio e della Tutela del Paesaggio. Il QTRP - disciplinato dagli artt. 17 e 25 della Legge urbanistica Regionale 19/02 e ss.mm.ii. - è lo strumento di indirizzo per la pianificazione del territorio con il quale la Regione, in coerenza con le scelte ed i contenuti della programmazione economico-sociale:

- stabilisce gli obiettivi generali della propria politica territoriale,
- definisce gli orientamenti per l'identificazione dei sistemi territoriali,
- indirizza, ai fini del coordinamento, la programmazione e la pianificazione degli enti locali.

*Il QTRP ha valore di piano urbanistico-territoriale con valenza paesaggistica, riassumendo le finalità di salvaguardia dei valori paesaggistici ed ambientali di cui all'art. 143 e seguenti del D.Lgs n. 42/2004; nel dettaglio:*

- esplicita la sua valenza paesaggistica direttamente, tramite normativa di indirizzo e prescrizioni, e, più approfonditamente, attraverso successivi *Piani Paesaggistici di Ambito (PPd'A)* come definiti dallo stesso QTRP ai sensi del D.Lgs n. 42/2004;



- Interpreta gli orientamenti della Convenzione Europea del Paesaggio (Legge 9 gennaio 2006, n.14) e del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i.);
- si propone di contribuire alla formazione di una moderna cultura di governo del territorio e del paesaggio attraverso i seguenti aspetti fondamentali:
  - a) rafforzare ulteriormente l'orientamento dei principi di "recupero, conservazione, riqualificazione del territorio e del paesaggio", finalizzati tutti ad una crescita sostenibile dei centri urbani con sostanziale "risparmio di territorio";
  - b) considerare il QTRP facente parte della pianificazione concertata con tutti gli Enti Territoriali, in cui la metodologia di formazione e approvazione, le tecniche e gli strumenti attraverso i quali perseguire gli obiettivi contribuiscono a generare una nuova cultura dello sviluppo;
  - c) considerare il governo del territorio e del paesaggio come un "unicum", in cui sono individuate e studiate le differenti componenti storico-culturali, socio-economiche, ambientali, accogliendo il presupposto della Convenzione Europea del Paesaggio "di integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione e urbanistica" (articolo 5) all'interno del QTRP;
  - d) considerare prioritaria la politica di salvaguardia dai rischi territoriali attivando azioni sistemiche e strutturanti finalizzate alla mitigazione dei rischi ed alla messa in sicurezza del territorio.

La Giunta Regionale ha deliberato l'*Aggiornamento al Quadro Conoscitivo<sup>4</sup> del QTRP* - con deliberazione n. 134 del 02/04/2019 - ai sensi di quanto stabilito dagli artt. 25, c. 9 ter della L.R. 19/02 e dall'art. 35 del Tomo IV - Disposizioni normative del QTRP.

Il QTPR ai sensi dell'art. 133 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio esplica la propria valenza paesaggistica mediante il *Piano Paesaggistico*, costituito dall'insieme dei *Piani Paesaggistici d'Ambito (PPd'A)*, di cui all'art 17 e 17 bis della LR n.19/02, e ss.mm.ii.

Il Piano Paesaggistico - in attuazione delle disposizioni di cui agli artt. 135 comma 1 e 143 comma 2 del D. Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii. - è redatto in regime di copianificazione con il

---

<sup>4</sup> L'aggiornamento al Quadro Conoscitivo è organizzato in due sezioni che consentono di restituire la visione d'insieme dei beni paesaggistici con relativa cartografia in scala adeguata. Il Quadro Conoscitivo regionale aggiornato è fornito - ai sensi dell'art. 9 bis della L.R.19/02 - agli enti territoriali per l'elaborazione dei quadri conoscitivi inerenti la propria strumentazione urbanistica.

MiBACT<sup>5</sup> - ora MiC - e si compone di **16 Ambiti Paesaggistico Territoriali Regionali (APTR)** - Figura 4 - e **39 Unità Paesaggistiche Territoriali Regionali (UPTR)**.

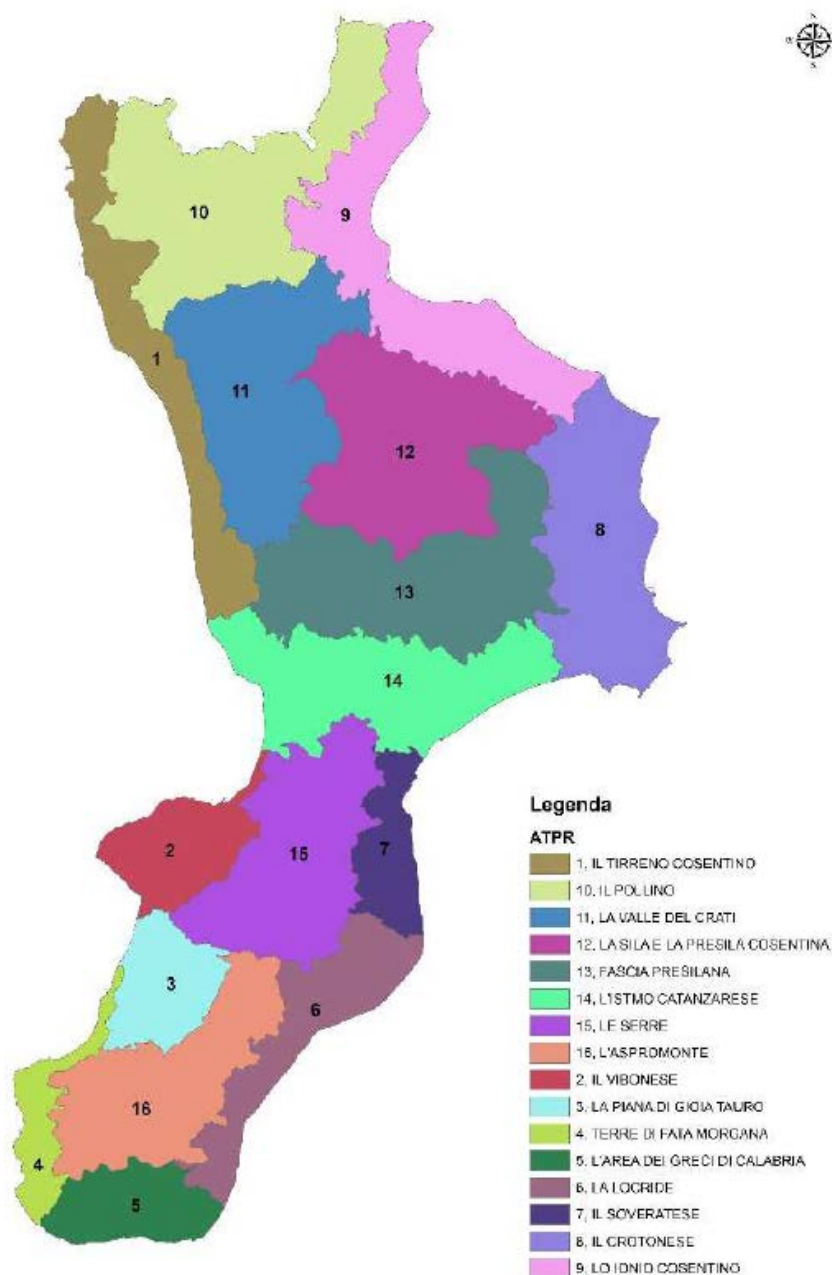


Figura 4: i 16 APTR della Calabria (Piano Paesaggistico ex art. 143 D.Lgs. 42/2004) - Fonte: QTRP

La definizione degli APTR è il risultato di un processo complesso che si è svolto parallelamente al processo di elaborazione del nuovo Documento Preliminare del QTRP e in coerenza con il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (comma 2 art 135 del Codice d.lgs. n. 63 del 2008) che vede l'individuazione di vere e proprie identità paesaggistico- territoriali sia nell'aspetto strutturale che nelle risorse in termini di patrimonio ambientale, naturale, storico-culturale ed insediativo. Il risultato viene visualizzato attraverso l'*Atlante degli Ambiti Paesaggistici Territoriali Regionali (APTR)* che si compone di 16 capitoli monografici<sup>6</sup>.

<sup>5</sup> in base al Protocollo d'Intesa sottoscritto il 23.12.2009 (rep. n. 4076), ed al successivo Disciplinare di Attuazione sottoscritto l'11.05.2012 (rep. n. 746).

<sup>6</sup> I 16 capitoli monografici dell'APTR sono rispettivamente: APTR del Tirreno Cosentino, APTR del Vibonese, APTR della Piana di Gioia Tauro, APTR delle Terre di Fata Morgana, APTR dell'Area dei Greci di Calabria, APTR della Locride, APTR del

Per ogni APTR vengono identificati i caratteri identitari salienti considerando la classificazione e la caratterizzazione dei paesaggi, così come gli obiettivi di qualità paesaggistica sino alla valorizzazione, tutela e salvaguardia previste nei contesti analizzati con relativa indicazione normativa.

Il sistema delle regole in coerenza con l'art. 6 della LR 19/02 (modalità di intervento e di uso) articola le modalità di intervento in "azioni tipologiche" così definite:

- 1) *conservazione*: "il cui fine è mantenere, ripristinare o restaurare i connotati costitutivi dei sistemi naturalistico ambientali, insediativi e relazionali, ovvero di loro parti o componenti, nonché degli usi compatibili a loro afferenti";
- 2) *trasformazione*: "il cui fine è l'adeguamento dei sistemi naturalistico-ambientali, insediativi e relazionali, ovvero di loro parti o componenti, mediante l'introduzione di nuove soluzioni funzionali e di forma, purché compatibili con i loro connotati costitutivi e di uso";
- 3) *nuovo impianto*: "il cui fine è la previsione di ampliamenti e/o di nuove parti dei sistemi insediativi e relazionali, eventualmente mutando le condizioni naturali preesistenti, previa verifica di compatibilità e di coerenza".

Il sistema delle regole si applicherà all'interno di famiglie di categorie e componenti paesaggistiche individuate nel territorio quali quelle legate ai beni paesaggistico-ambientali (aree montane, fasce fluviali, fascia costiera, laghi, zone umide, SIC e ZPS ecc...), beni di interesse storico-culturale<sup>7</sup> (zone archeologiche, centri storici, architetture religiose e itinerari devozionali), zone di interesse archeologico (necropoli, edifici sacri, aree appartenenti alla rete dei tratturi, parchi archeologici), invarianti strutturali del sistema ambientale-paesaggistico (grandi complessi naturalistici montani, bacini idrografici, costa) o del sistema storico-culturale (i "luoghi della memoria" che conservano riconoscibilità, compattezza e integrità del tessuto storico).

L'area in cui si colloca l'impianto eolico da realizzare rientra in tre ambiti paesaggistici territoriali regionali (APTR) quali: l' APTR 9 - lo Ionio Cosentino - in cui ricade il comune di Corigliano - Rossano (CS), l'APTR 10 - il Pollino - in cui ricade il comune di Spezzano Albanese (CS) - e l'APTR 11 - la Valle del Crati - in cui ricade il comune di Terranova da Sibari (CS).

---

Soveratese, APTR del Crotonese, APTR dello Ionio Cosentino, APTR del Pollino, APTR della Valle del Crati, APTR della Sila e della Presila Cosentina, APTR della Fascia Presilana, APTR dell'Istimo Catanzarese, APTR delle Serre, APTR dell'Aspromonte.

<sup>7</sup> Le suddette componenti interesseranno in particolare i Beni Paesaggistici definiti secondo quanto riportato nell'art. 1341 del CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO.

Gli APTR a loro volta sono suddivisi in subunità definite UPTR - Unità Paesaggistiche Territoriali Regionali - in cui vengono a dettagliarsi i caratteri identitari di ogni ambito regionale; se si considerano le subunità - UPTR - in cui ricadono le WTG del parco eolico - come illustrato nello stralcio dell'elaborato grafico "A17SIA2 - Ambiti Paesaggistici" riportato in Figura 4 - si avrà: la UPTR 9.b - Sibaritide - in cui ricade la WTG05; la UPTR 10.d - Valle del Pollino - in cui ricadono le WTG01 e WTG06; e la UPTR 11.b - Bacino del Lago di Tarsia - Figura 5 - in cui ricadono le restanti WTG (per la descrizione delle UPTR si veda il paragrafo "Paesaggio: Sibaritide, Valle del Pollino e Bacino del Lago di Tarsia" del SIA - Quadro di riferimento ambientale riportato di seguito.

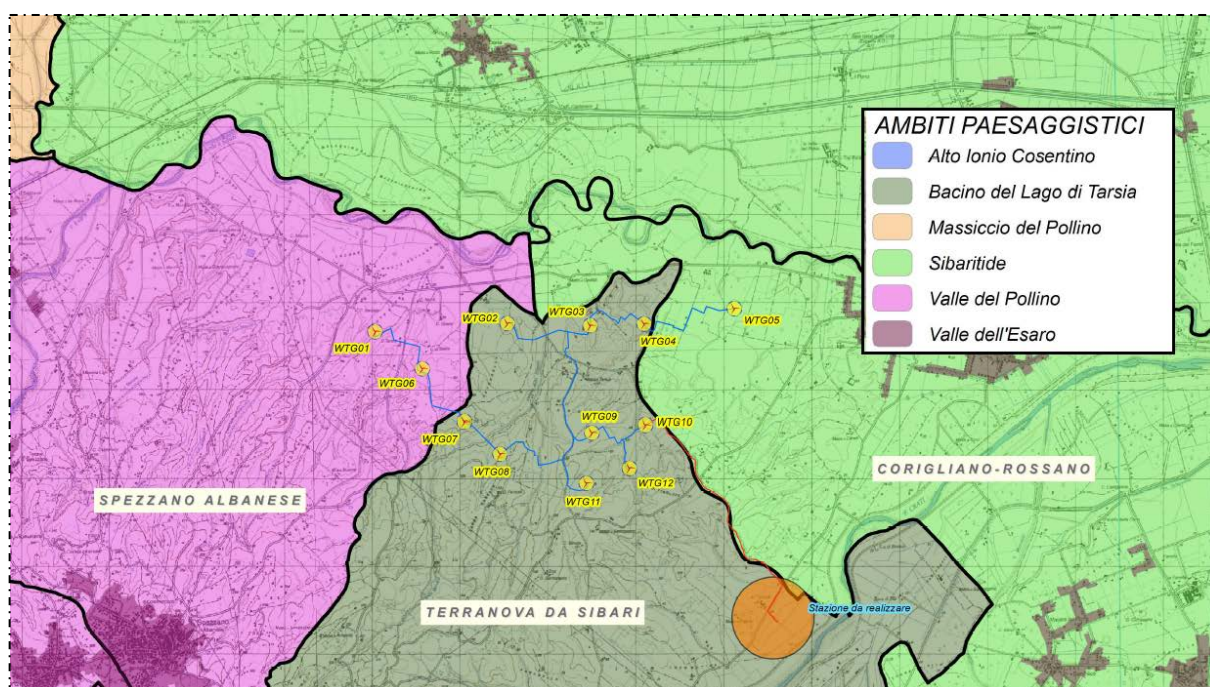


Figura 5: stralcio dell'elaborato grafico "A17SIA2 - Ambiti Paesaggistici"

L'art. 15 del tomo IV del QTPR - riportante le disposizioni normative - in merito alla Reti tecnologiche e nel dettaglio all'Energia da Fonte Rinnovabile " 1. Al fine di contribuire al necessario coordinamento tra il contenuto dei piani di settore in materia di politiche energetiche e di tutela ambientale e paesaggistica [...] in linea con le disposizioni normative nazionali e, con gli obiettivi nazionali e internazionali di transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, nella quale si ritiene fondamentale il potenziamento della produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile" dispone che "I comuni, nell'ambito delle politiche connesse con l'efficienza energetica dovranno attivare specifiche azioni tendenti a prevedere ed incentivare l'impiego, anche da parte di singoli

*produttori, di energia da fonte rinnovabile [...] Gli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili dovranno essere ubicati prioritariamente in aree destinate ad attività ed insediamenti produttivi, con particolare rilevanza per i progetti di riqualificazione e recupero, anche dal punto di vista ambientale, dei siti produttivi dismessi, in aree marginali già degradate da attività antropiche, o comunque non utilmente impiegabili per attività agricole o turistiche o altre attività di rilievo, prediligendo la minimizzazione delle interferenze derivanti dalle nuove infrastrutture funzionali all'impianto anche mediante lo sfruttamento di quelle esistenti. Qualora non vi sia disponibilità delle suddette aree, in coerenza con i contenuti dell' articolo 12, comma 7, del d.lgs. 387/2003, del D.M. 10 settembre 2010 e del D.Lgs. n. 28/2011, gli impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili potranno essere ubicati anche in zone classificate agricole dai piani urbanistici prive di vocazioni agricole e/o paesaggistico/ambientali di pregio. Ferma restando la salvaguardia delle aree sottoposte a tutela paesaggistica, saranno considerate caratteristiche favorevoli al fine della localizzazione nel sito individuato degli impianti in oggetto, oltre quanto riportato dagli allegati 1,2,3,4 al D.M. del 10 settembre 2010, la scarsità di insediamenti o nuclei abitativi che consente di valutare come minimo il livello di disturbo arrecato alle abitazioni ed alle attività antropiche, nonché la buona accessibilità, in relazione sia alla rete viaria, che consenta di raggiungere agevolmente il sito di progetto dalle direttrici stradali primarie sia alla possibilità di collegare l'impianto alla Rete di Trasmissione Nazionale dell'energia elettrica. in coerenza con i contenuti del D.Lgs 28/2011 e del Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 10 settembre 2010 "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili" (art.17 e allegato 3), così come recepite dalla DGR n. 871 del 29.12.2010, nonché della DGR n. 55 del 30 gennaio 2006 "Indirizzi per l'inserimento degli impianti eolici sul territorio regionale" e della L.R. n. 42 del 29 dicembre 2008 "Misure in materia di energia elettrica da fonti energetiche rinnovabili" ove non in contrasto con la normativa nazionale vigente, il QTRP ritiene prioritaria l'individuazione delle aree con valore paesaggistico non idonee alla localizzazione di impianti; pertanto, nelle more della più puntuale definizione analitica delle stesse anche con riguardo alla distinzione della specificità delle varie fonti e taglie degli impianti a cura dei Piani di Settore, per come previsto dalla D.G.R. 29 dicembre 2010, n. 871, con speciale riguardo per le fonti fotovoltaica ed eolica alle quali è riconducibile il maggior impatto diretto sul paesaggio, il QTRP prevede che: b) Per gli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili ed in particolare da fonte eolica, soggetti all'Autorizzazione Unica di cui all'art. 12 del D.Lgs n. 387/2003, in*

*attuazione a quanto riportato dal suddetto D.M. del 10 settembre 2010 allegati 1,2,3,4 e tenendo conto delle potenzialità di sviluppo delle diverse tipologie di impianti, il QTRP stabilisce che le aree potenzialmente non idonee saranno individuate a cura dei Piani di Settore tra quelle di seguito indicate, ove non già sottoposte a provvedimenti normativi concorrenti ed in coerenza con gli strumenti di tutela e gestione previsti dalle normative vigenti:*

- 1. i siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO,*
- 2. le aree caratterizzate da situazioni di dissesto e/o rischio idrogeologico e/o segnate da vincolo di in edificabilità assoluta come indicate nel Piano di Assetto Idrogeologico della regione Calabria (P.A.I.) ai sensi del D.L. 180/98 e ss.mm.ii.;*
- 3. aree che risultano comprese tra quelle di cui alla Legge 365/2000 (decreto Soverato);*
- 4. Zone A e B di Parchi Nazionali e Regionali individuate dagli strumenti di pianificazione vigenti, ovvero, nelle more della definizione di tali strumenti, Zona 1 così come indicato nei decreti istitutivi delle stesse aree protette;*
- 5. Zone C e D di Parchi Nazionali e Regionali individuate dagli strumenti di pianificazione vigenti, ovvero, nelle more di definizione di tali strumenti, nella Zona 2 laddove indicato dai decreti istitutivi delle stesse aree protette, fatte salve le eventuali diverse determinazioni contenute nei Piani dei Parchi redatti ai sensi della Legge 6 dicembre 1991, n. 394. Legge quadro sulle aree protette.*
- 6. Aree della Rete Ecologica, riportate nell'Esecutivo del Progetto Integrato Strategico della Rete Ecologica Regionale - Misura 1.10 - P. O. R. Calabria 2000-2006, pubblicato sul SS n. 4 al BURC -parti I e II - n. 18 del 1 ottobre 2003), così come integrate dalle presenti norme, e che sono:*
  - Aree centrali (core areas e key areas);*
  - Fasce di protezione o zone cuscinetto (buffer zone);*
  - Fasce di connessione o corridoi ecologici (green ways e blue ways);*
  - Aree di restauro ambientale (restoration areas);*
  - Aree di ristoro (stepping stones).*
- 7. Aree afferenti alla rete Natura 2000, designate in base alla Direttiva 92/43/CEE (Siti di importanza Comunitaria) ed alla Direttiva 79/409/CEE (Zone di Protezione Speciale), come di seguito indicate, e comprensive di una fascia di rispetto di 500 metri nella quale potranno esser richieste specifiche valutazioni di compatibilità paesaggistica:*
  - Siti di Interesse Comunitario (SIC),*
  - Siti di Importanza Nazionale (SIN),*
  - Siti di Importanza Regionale (SIR);*

8. *Zone umide individuate ai sensi della convenzione internazionale di Ramsar;*
9. *Riserve statali o regionali e oasi naturalistiche;*
10. *Le Important Bird Areas (I.B.A.);*
11. *Aree Marine Protette;*
12. *Aree comunque gravate da vincolo di inedificabilità o di immodificabilità assoluta;*
13. *Le aree naturali protette ai diversi livelli (nazionale, regionale, locale) istituite ai sensi della Legge 394/91 ed inserite nell'Elenco Ufficiale delle Aree Naturali Protette, con particolare riferimento alle aree di riserva integrale e di riserva generale orientata di cui all'articolo 12, comma 2, lettere a) e b) della legge 394/91 ed equivalenti a livello regionale;*
14. *Le aree non comprese in quelle di cui ai punti precedenti ma che svolgono funzioni determinanti per la conservazione della biodiversità (fasce di rispetto o aree contigue delle aree naturali protette; istituendo aree naturali protette oggetto di proposta del Governo ovvero di disegno di legge regionale approvato dalla Giunta);*
15. *Aree di connessione e continuità ecologico-funzionale tra i vari sistemi naturali e seminaturali; aree di riproduzione, alimentazione e transito di specie faunistiche protette; aree in cui è accertata la presenza di specie animali e vegetali soggette a tutela dalle Convenzioni internazionali (Berna, Bonn, Parigi, Washington, Barcellona) e dalle Direttive comunitarie (79/409/CEE e 92/43/CEE), specie rare, endemiche, vulnerabili, a rischio di estinzione;*
16. *Aree che rientrano nella categoria di Beni paesaggistici ai sensi dell'art. 142 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i valutando la sussistenza di particolari caratteristiche che le rendano incompatibili con la realizzazione degli impianti.*
17. *Aree Archeologiche e Complessi Monumentali individuati ai sensi dell'art. 101 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42,*
18. *Torri costiere, castelli, cinte murarie e monumenti bizantini di cui all'art. 6 comma 1 lettere h) ed i) della L.R. n. 23 del 12 aprile 1990;*
19. *zone situate in prossimità di parchi archeologici e nelle aree contermini ad emergenze di particolare interesse culturale, storico e/o religioso;*
20. *Aree, immobili ed elementi che rientrano nella categoria ulteriori immobili ed aree, (art 143 comma 1 lettera d) del D. Lgs. 42/04 e s. m. i.) specificamente individuati dai Piani Paesaggistici d'ambito costituenti patrimonio identitario della comunità della Regione Calabria (Beni Paesaggistici Regionali), ulteriori contesti (o beni identitari), diversi da quelli indicati all'articolo 134, da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione con valore identitario (art. 143 comma 1 lett. e) e degli Interni per*

*come definite ed individuate dal decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. e dalle presenti norme;*

*21. le aree ed i beni di notevole interesse culturale di cui alla Parte Seconda del d.lgs 42 del 2004 nonché' gli immobili ed aree dichiarate di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art.136 del Dlgs 42/04,*

*22. zone all'interno di coni visuali la cui immagine è storicizzata e identifica i luoghi anche in termini di notorietà internazionale di attrattività turistica;*

*23. per i punti di osservazione e o punti belvedere e coni visuali di questo QTRP a seguito di specifica perimetrazione tecnica derivante da una puntuale analisi istruttoria da consolidare in sede di Piano Paesaggistico d'Ambito.*

*24. aree comprese in un raggio di 500 metri da unità abitative esistenti e con presenza umana costante dalle aree urbanizzate o in previsione, e da i confini comunali.*

*25. Le "aree "agricole di pregio", considerate "Invarianti strutturali Paesaggistiche" in quanto caratterizzate da colture per la produzione pregiata e tradizionale di cui al paragrafo 1.5 del Tomo 2 "Visione Strategica""*

*A seguito di quanto esposto, è possibile asserire che l'area in esame, in cui verrà realizzato il parco eolico, non interessa i siti elencati per cui non risulta essere in contrasto con le disposizioni normative del QTPR.*

### **3. VINCOLI E TUTELA DELL'AMBIENTE**

I principi di localizzazione degli impianti vengono stabiliti dal DM 10/09/2010 "Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili" e dal documento "L'eolico in Calabria: indirizzi di inserimento degli impianti eolici sul territorio regionale" atto di indirizzo ai sensi e per gli effetti della DCR n.315 14/02/2005 approvante il PEAR della regione Calabria.

Il DM 10 settembre 2010 predispone le "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili" e ai sensi dell'Art. 17 e secondo quanto indicato all'Al. III "Criteri per l'individuazione di aree non idonee" il DM suddetto va a predisporre le modalità di individuazione delle cosiddette aree critiche per l'installazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili.

"L'individuazione delle aree e siti non idonei mira non già a rallentare la realizzazione degli impianti, bensì a offrire agli operatori un quadro certo e chiaro di riferimento e orientamento per la localizzazione dei progetti"; le Regioni possono indicare come tali "le



aree particolarmente sensibili e/o vulnerabili alle trasformazioni territoriali o del paesaggio, ricadenti all'interno di quelle di seguito elencate, in coerenza con gli strumenti di tutela e gestione previsti dalle normative vigenti e tenendo conto delle potenzialità di sviluppo delle diverse tipologie di impianti:

- I siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO, le aree ed i beni di notevole interesse culturale di cui alla Parte Seconda del D.Lgs. 42/2004, nonché gli immobili e le aree dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 dello stesso decreto legislativo;
- Le zone all'interno di coni visuali la cui immagine è storicizzata e identifica i luoghi anche in termini di notorietà internazionale di attrattiva turistica;
- le zone situate in prossimità di parchi archeologici e nelle aree contermini ad emergenze di particolare interesse culturale, storico e/o religioso;
- le aree naturali protette ai diversi livelli (nazionale, regionale, locale) istituite ai sensi della Legge n. 394/1991 ed inserite nell'Elenco Ufficiale delle Aree Naturali Protette, con particolare riferimento alle aree di riserva integrale e di riserva generale orientata di cui all' articolo 12, comma 2, lettere a) e b) della legge n. 394/1991 ed equivalenti a livello regionale;
- le zone umide di importanza internazionale designate ai sensi della convenzione di Ramsar;
- le aree incluse nella Rete Natura 2000 designate in base alla direttiva 92/43/CEE (Siti di importanza Comunitaria) ed alla direttiva 79/409/CEE (Zone di Protezione Speciale);
- le Important Bird Areas (I.B.A.);
- le aree non comprese in quelle di cui ai punti precedenti ma che svolgono funzioni determinanti per la conservazione della biodiversità (fasce di rispetto o aree contigue delle aree naturali protette); le istituende aree naturali protette oggetto di proposta del Governo ovvero di disegno di legge regionale approvato dalla Giunta; aree di connessione e continuità ecologico-funzionale tra i vari sistemi naturali e seminaturali; aree di riproduzione, alimentazione e transito di specie faunistiche protette; aree in cui è accertata la presenza di specie animali e vegetali soggette a tutela dalle Convenzioni internazionali (Berna, Bonn, Parigi, Washington, Barcellona) e dalle Direttive comunitarie (79/409/CEE e 92/43/CEE), specie rare, endemiche, vulnerabili, a rischio di estinzione;
- le aree agricole interessate da produzioni agricolo-alimentari di qualità (produzioni biologiche, produzioni D.O.P., I.G.P., S.T.G., D.O.C., D.O.C.G., produzioni

tradizionali) e/o di particolare pregio rispetto al contesto paesaggistico-culturale, in coerenza e per le finalità di cui all' art. 12, comma 7, del decreto legislativo n. 387 del 2003 anche con riferimento alle aree, se previste dalla programmazione regionale, caratterizzate da un'elevata capacità d'uso del suolo;

- le aree caratterizzate da situazioni di dissesto e/o rischio regio perimetrata nei Piani di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) adottati dalle competenti Autorità di Bacino ai sensi del D.L.180/98 e s.m.i.;
- le zone individuate ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. n. 42 del 2004 valutando la sussistenza di particolari caratteristiche che le rendano incompatibili con la realizzazione degli impianti.”

Il *DM 10 settembre 2010* dunque, anche noto come “*Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili*”, imposta i contenuti minimi dell’istanza di AU ma fornisce anche i *Criteri Generali* per l’inserimento degli impianti nel paesaggio e sul territorio (*Parte IV punto 16 DM 10/09/2010*) ed i *Criteri per l'individuazione di aree non idonee (All. 3 DM 10/09/2010)* lasciando la competenza alle Regioni di identificare nel dettaglio tali aree con propri provvedimenti tenendo conto dei pertinenti strumenti di pianificazione ambientale, territoriale e paesaggistica.

A livello regionale il documento di riferimento è dunque rappresentato da “*L'eolico in Calabria: indirizzi di inserimento degli impianti eolici sul territorio regionale*” - approvato con DGR n. 55 del 30/01/2006<sup>8</sup> - il quale riporta le:

- AREE NON IDONEE ALLA LOCALIZZAZIONE DEI PARCHI EOLICI tra cui vi sono:
  - a) Aree comprese tra quelle non idonee come indicato nel *PAI della Regione Calabria* approvato con *DCR n. 115 del 28 dicembre 2001*, pubblicato sul BUR Calabria del 25 marzo 2002;
  - b) Aree che risultano comprese tra quelle di cui alla *Legge 365/2000* (Decreto Soverato);
  - c) *Zone A e B di Parchi Nazionali e Regionali* individuate dagli strumenti di pianificazione vigenti, ovvero, nelle more di definizione di tali strumenti, Zona 1 così come indicato nelle leggi istitutive delle stesse aree protette;
  - d) *Aree Marine Protette*;
  - e) Aree afferenti alla *Rete Natura 2000*, come di seguito indicate:

---

<sup>8</sup> Come sopra menzionato il DGR n. 55 del 30/01/2006 è atto di indirizzo ai sensi e per gli effetti della DCR n.315 14/02/2005 approvante il PEAR della regione Calabria.

- proposte di Siti di Interesse Comunitario (pSIC), comprensive di una fascia di almeno rispetto di Km 0,5;
  - Siti di importanza nazionale (SIN), comprensive di una fascia di rispetto di almeno Km 0,5;
  - Siti di importanza regionale (SIR), comprensive di una fascia di rispetto di almeno Km 0,5;
- f) *Zone umide* individuate ai sensi della Convenzione internazionale di *Ramsar* ("Lago dell'Angitola");
- g) *Riserve statali o regionali e oasi naturalistiche* comprensive di una fascia di rispetto di almeno km 0,5;
- h) *Aree Archeologiche e Complessi Monumentali* individuate ai sensi dell'art. 101 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 ("Codice Urbani"), comprensive di una fascia di rispetto di almeno km 0,5;
- i) Limitatamente agli impianti offshore, aree costiere comprese in una *fascia di rispetto di km 3 dalla linea di costa* verso il mare e, comunque, ad una profondità in mare inferiore a metri 40.
- AREE DI ATTENZIONE NELLA LOCALIZZAZIONE DI IMPIANTI EOLICI tra cui vi sono:
    - *Aree di interesse naturalistico ed ambientale:*
      - a) Zone C e D di Parchi Nazionali e Regionali individuate dagli strumenti di pianificazione vigenti, ovvero, nelle more di definizione di tali strumenti, Zona 2 così come indicato nelle leggi istitutive delle stesse aree protette;
      - b) Zone di Protezione Speciale (ZPS);
      - c) Aree prossime alla rete Natura 2000;
      - d) Ambiti territoriali non compresi in ZPS, come valichi, gole montane, estuari e zone umide interessate dalla migrazione primaverile e autunnale di specie veleggiatrici (come ad esempio aquile, avvoltoi, rapaci di media taglia, cicogne, gru, ecc.) nonché dalla presenza, nidificazione, svernamento e alimentazione di specie di fauna e delle specie inserite nell'art. 2 della L.N. 157/92, comma b) le cui popolazioni potrebbero essere compromesse dalla localizzazione degli impianti;
      - e) Aree di attenzione indicate nel PAI della regione Calabria;
      - f) Aree con presenza di alberi ad alto fusto e siti con presenza di specie di flora considerate minacciate secondo i criteri IUCN (Unione Mondiale per la Conservazione della Natura) inserite nella Lista Rossa nazionale e

regionale che potrebbero essere compromesse dalla localizzazione degli impianti;

g) Aree interessate dalla presenza di Monumenti naturali regionali ai sensi della LR 10/2003 per un raggio di km 2. L'ampiezza dell'area di attenzione può essere ridotta in relazione alla presenza di rilievi/emergenze che intercettano (oscurandolo) il cono visivo tra l'opera e l'elemento dell'impianto eolico proposto.

h) Corsi d'acqua afferenti al reticolo idrografico regionale, ivi comprese le sponde per una fascia di rispetto di 150 mt;

i) Corridoi di connessione ecologica della Rete Ecologica Regionale (individuati nell'Esecutivo del Progetto Integrato Strategico della Rete Ecologica Regionale - Misura 1.10 Programma Operativo Regionale Calabria 2000-2006, pubblicato sul - SS n. 4 al BURC - parti I e II - n. 18 del 1 ottobre 2003, pag. 20413);

j) Aree riconducibili a istituende aree protette ai sensi della L.R. n. 10/2003 individuabili sulla base di atti formalmente espressi dalle amministrazioni interessate;

k) Aree costiere comprese in una fascia di rispetto di km 2 dalla linea di costa verso l'entroterra.

▪ *Aree di interesse agrario:*

a) Aree individuate ai sensi del Regolamento CEE n. 2081/92 e s.m.1. per le produzioni di qualità (es. DOC, DOP, IGP, DOCG, IGT, STG);

b) Distretti rurali e agroalimentari di qualità individuati ai sensi della Legge Regionale 13 ottobre 2004, n. 21 pubblicata sul supplemento straordinario n 2. al BURC - parti I e II - n. 19 del 16 ottobre 2004;

c) Aree colturali di forte dominanza paesistica, caratterizzate da colture prevalenti: uliveti, agrumeti, vigneti che costituiscono una nota fortemente caratterizzante del paesaggio rurale;

d) Aree in un raggio di Km 1 di insediamenti agricoli, edifici e fabbricati rurali di pregio riconosciuti in base alla Legge 24 dicembre 2003, n. 378 "Disposizioni per la tutela e Valorizzazione dell'architettura rurale".

▪ *Aree di interesse archeologico, storico e architettonico:*

a) Aree tutelate ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice Urbani).

b) Beni culturali ai sensi dell'art. 10 del D. Lgs, 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice Urbani).

c) Aree interessate dalla presenza di luoghi di pellegrinaggio, Monasteri, Abbazie, Cattedrali e Castelli per un raggio di km 1. L'ampiezza dell'area di attenzione può essere ridotta in relazione alla presenza di rilievi/emergenze che intercettano (oscurandolo) il cono visivo tra l'opera e l'elemento dell'impianto eolico proposto.

d) Ambiti peri-urbani compresi in una fascia di km 2 dal centro abitato e/ o dalle aree edificabili individuate dai vigenti strumenti Urbanistici.

e) Immobili ed aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del D. Lgs, 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice Urbani).

Zone sottoposte a tutela ai sensi della Circolare n. 3/1989 dell'Assessorato all'Ambiente e Territorio, pubblicata sul Bure n. 51 del 4 dicembre 1989 in attuazione della Legge 1497/39.

*L'analisi dei vincoli effettuata per il progetto in esame - e sopra menzionati - al di fuori dei quali deve risiedere, di buona norma, l'area scelta per l'installazione di un parco eolico sono di tipo:*

- Paesaggistico
- Idrogeologico
- archeologico
- ambientale
- urbanistico.

Di seguito si riporta un approfondimento circa il Vincolo Paesaggistico ed il Vincolo Archeologico, per tutti gli altri si faccia riferimento a quanto riportato nel *SIA - Quadro di Riferimento Programmatico* ai paragrafi "*Vincolo Idrogeologico*", "*Pianificazione settoriale - Pianificazione di Bacino: PSAI e PSEC*", "*Vincolo Ambientale*", "*Pianificazione locale - PTCP e PRG*" rispettivamente.

### **3.1. VINCOLO PAESAGGISTICO**

Il quadro normativo di riferimento per la pianificazione paesaggistica è costituito dalla *Convenzione europea del paesaggio* (CEP) sottoscritta a Firenze nel 2000, ratificata dall'Italia con la L. 14/2006 e con il *Codice dei beni culturali e del paesaggio* D.Lgs. n. 42/2004 che impongono una struttura di piano paesaggistico evoluta e diversa dai piani paesistici approvati in attuazione della L. 431/85 negli anni novanta in cui la concezione di

paesaggio era piuttosto estetizzante e percettiva piuttosto che incentrata su dati fisici e oggettivi.

Il *Codice dei beni culturali e del paesaggio* quindi regola la tutela, la fruizione, la D.Lgs. 42/2004 conservazione e la valorizzazione dei Beni Culturali (Parte Seconda, Titoli I, II e III, art. 10 - 130) e dei Beni Paesaggistici (Parte Terza, art. 131- 159).

“Sono **beni culturali** le cose immobili e mobili [...] che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico.” secondo quanto riportato dall’art. 10 del D.Lgs. 42/2004 *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, ai sensi dell’art. 10 della *Legge 137/2002*.

“Sono **beni paesaggistici** gli immobili e le aree di cui all’art. 136, costituente espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio, e gli altri beni individuati dalla legge o in base alla legge” (*art. 134 D.Lgs. 42/2004*).

I piani urbanistico-territoriali, rinominati paesaggistici, definiscono apposite prescrizioni e previsioni ordinate sui beni paesaggistici al fine di conservarne gli elementi costitutivi, riqualificare le aree compromesse o degradate e assicurare un minor consumo del territorio (*art. 135 D.Lgs. 42/2004*).

Sono, a prescindere, aree tutelate per legge quelle indicate all’*art. 142 del D.Lgs. 42/2004*, nel dettaglio:

- a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- e) i ghiacciai e i circhi glaciali;
- f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;

- g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;
- h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal DPR 13 marzo 1976, n. 448 - vedasi paragrafo "CONVENZIONE DI RAMSAR";
- l) i vulcani;
- m) le zone di interesse archeologico.

Tutti i vincoli paesaggistici sono riportati nell'elaborato grafico "A16A8.1 - Carta dei vincoli paesaggistici" di cui si riporta di seguito uno stralcio - Figura 6.

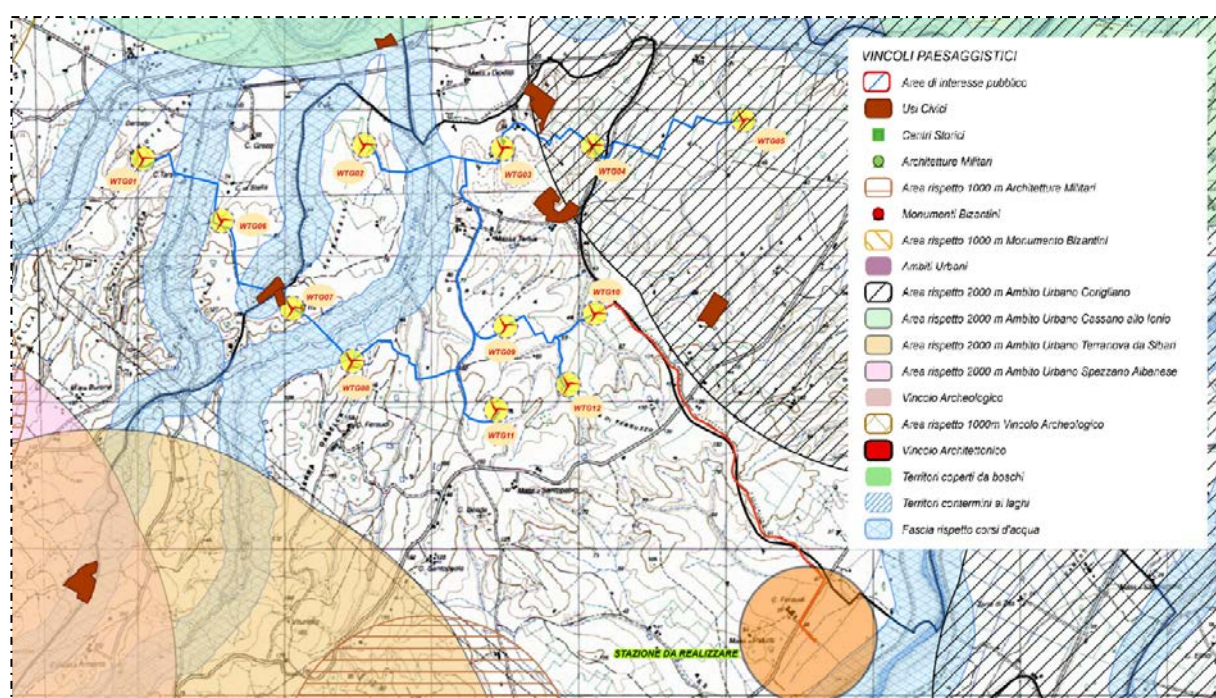


Figura 6: elaborato grafico "A16A8.1 - Carta dei vincoli paesaggistici"

Come ben illustrato nel sopracitato elaborato grafico - di cui è disponibile un ingrandimento sull'area in esame nella Figura 7 - gli unici vincoli paesaggistici, che interessano perlopiù brevi tratti di cavidotto interno, sono rappresentati dal buffer dei 150 m di rispetto dei corsi d'acqua - nei pressi delle WTG07 e WTG08 - e da un'area adibita ad usi civici - nei pressi della WTG07.

Oltre al Codice dei beni culturali e del paesaggio, a livello regionale, vi è da tener in conto anche del *Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico - QTRP* - che ha valore di

piano urbanistico-territoriale con valenza paesaggistica e che riassume le finalità di salvaguardia dei valori paesaggistici ed ambientali di cui agli artt. 134, 142 e 143 del D.Lgs n. 42/2004.

Per maggiori informazioni circa il QTPR si faccia riferimento a quanto esposto nel paragrafo pregresso "Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico - QTRP - Ambiti Paesaggistici Territoriali Regionali - APTR - e Unità Paesaggistiche Territoriali Regionali - UPTR".

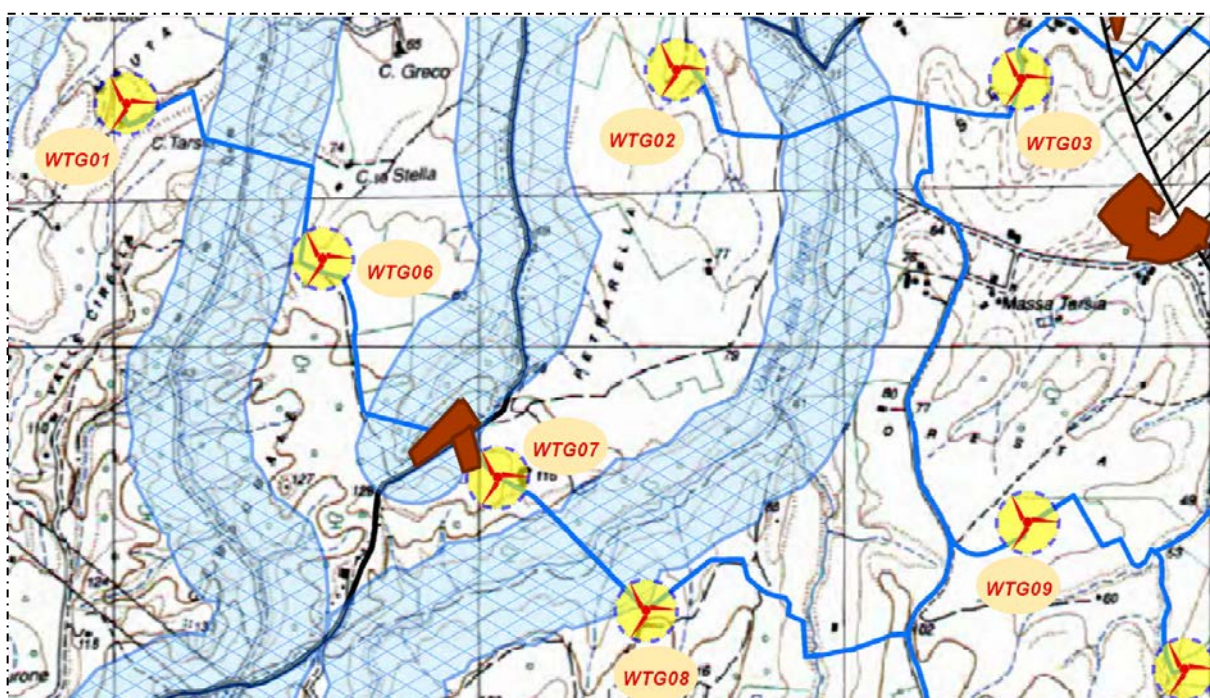


Figura 7: zoom della Figura 6

### 3.2. VINCOLO ARCHEOLOGICO

Per quanto riguarda il vincolo archeologico va fatta una distinzione tra le *Aree di interesse archeologico, storico e architettonico* che rientrano tra le AREE DI ATTENZIONE NELLA LOCALIZZAZIONE DI IMPIANTI EOLICI (per i dettagli si consulti il paragrafo pregresso "Vincoli e tutela dell'ambiente") e le *Aree Archeologiche e Complessi Monumentali* - individuate ai sensi dell'art. 101 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 ("Codice Urbani") - che, con una fascia di rispetto di almeno km 0,5, rientrano tra le AREE NON IDONEE ALLA LOCALIZZAZIONE DEI PARCHI EOLICI; entrambe le tipologie di aree sono riconosciute a livello regionale dal documento "L'eolico in Calabria: indirizzi di inserimento degli impianti eolici sul territorio regionale".



L'elaborato grafico che verte sull'argomento - di cui si riporta uno stralcio in Figura 11 - è la "A16A8.4 - Carta del vincolo archeologico"; come ben illustrato dalla stessa, per la categoria vincolo archeologico compare il *parco archeologico di Torre Mordillo*.

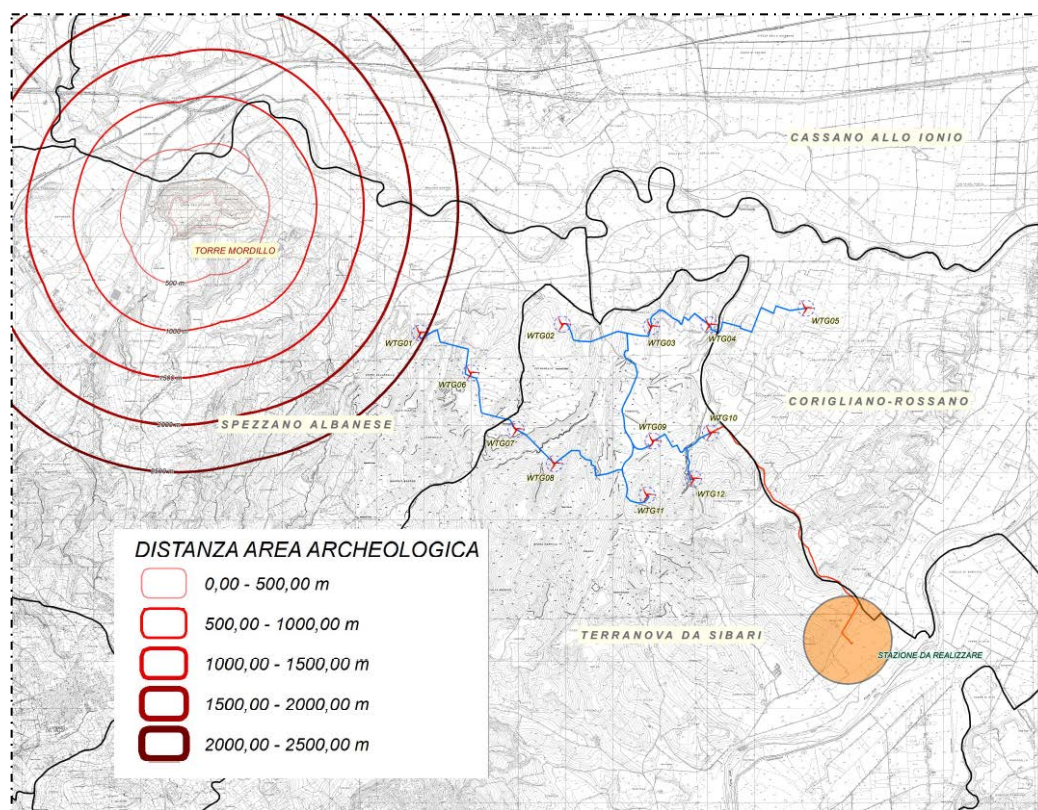


Figura 8: (a sin) elaborato grafico "A16A8.4 - Carta del vincolo archeologico"

Il parco sorge nel territorio del comune di Spezzano Albanese su di un'altura che si affaccia sulla piana di Sibari a circa 1 km dalla confluenza dei fiumi Esaro e Coscile; il pianoro raggiunge la quota di 117 metri s.l.m. e ha una superficie di circa 14 ettari. La particolare e privilegiata ubicazione dell'altopiano alla confluenza dei due fiumi ha caratterizzato e favorito la sua occupazione, in un lungo arco temporale, dalla Protostoria all'età ellenistica e fino all'epoca medioevale, rappresentando un punto nodale di controllo lungo gli assi di collegamento tra la costa ionica e tirrenica.

La distanza attestata dal perimetro - rappresentato dalle mura del parco archeologico - è di circa 2.6 km per la WTG01 che risulta essere la più prossima al sito in esame.

Il "parco archeologico" ai sensi dell'art. 101 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 42/2004) rientra nella categoria "Istituti e luoghi della cultura" pertanto secondo quanto asserito dal documento "*L'eolico in Calabria: indirizzi di inserimento degli*

*impianti eolici sul territorio regionale"* sopramenzionato ha una fascia di Buffer di circa 0.5 km, fascia qui ampiamente rispettata.

Per maggiore approfondimento circa il vincolo archeologico si faccia riferimento all'elaborato "*Relazione Archeologica*".

#### **4. *Paesaggio: Sibaritide, Valle del Pollino e Bacino del Lago di Tarsia***

Per la caratterizzazione del Paesaggio, secondo quanto affermato dall'*All. II del DPCM 27 dicembre 1988*, bisogna far "riferimento sia agli aspetti storico-testimoniali e culturali, sia agli aspetti legati alla percezione visiva" definendo anche "le azioni di disturbo esercitate dal progetto e le modifiche introdotte in rapporto alla qualità dell'ambiente".

L'analisi dei piani paesistici è già prevista nel paragrafo "*Pianificazione Locale - Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico - QTRP - e Ambiti Paesaggistici Territoriali Regionali*" del *Quadro di Riferimento Programmatico - SIA* (paragrafo sopra riportato); stessa cosa vale per i vincoli ambientali, archeologici, architettonici, artistici e storici già analizzati nel paragrafo "*Vincoli e tutela dell'ambiente*" sempre del *Quadro di Riferimento Programmatico - SIA*.

Va approfondito l'aspetto paesaggistico effettuando uno "*studio strettamente visivo o culturale-semiologico del rapporto tra soggetto ed ambiente, nonché delle radici della trasformazione e creazione del paesaggio da parte dell'uomo*".

L'area in cui si colloca l'impianto eolico da realizzare rientra in tre ambiti paesaggistici territoriali regionali (APTR) quali: *l' APTR 9 - lo Ionio Cosentino - in cui ricade il comune di Corigliano - Rossano (CS), l'APTR 10 - il Pollino - in cui ricade il comune di Spezzano Albanese (CS) - e l'APTR 11 - la Valle del Crati - in cui ricade il comune di Terranova da Sibari (CS).*

L'APTR rappresenta una vera e propria identità paesaggistico-territoriale sia nell'aspetto strutturale che nelle risorse in termini di patrimonio ambientale, naturale, storico-culturale ed insediativo; gli APTR a loro volta sono suddivisi in subunità definite UPTR - *Unità Paesaggistiche Territoriali Regionali* - in cui vengono a dettagliarsi i caratteri identitari di ogni ambito regionale.

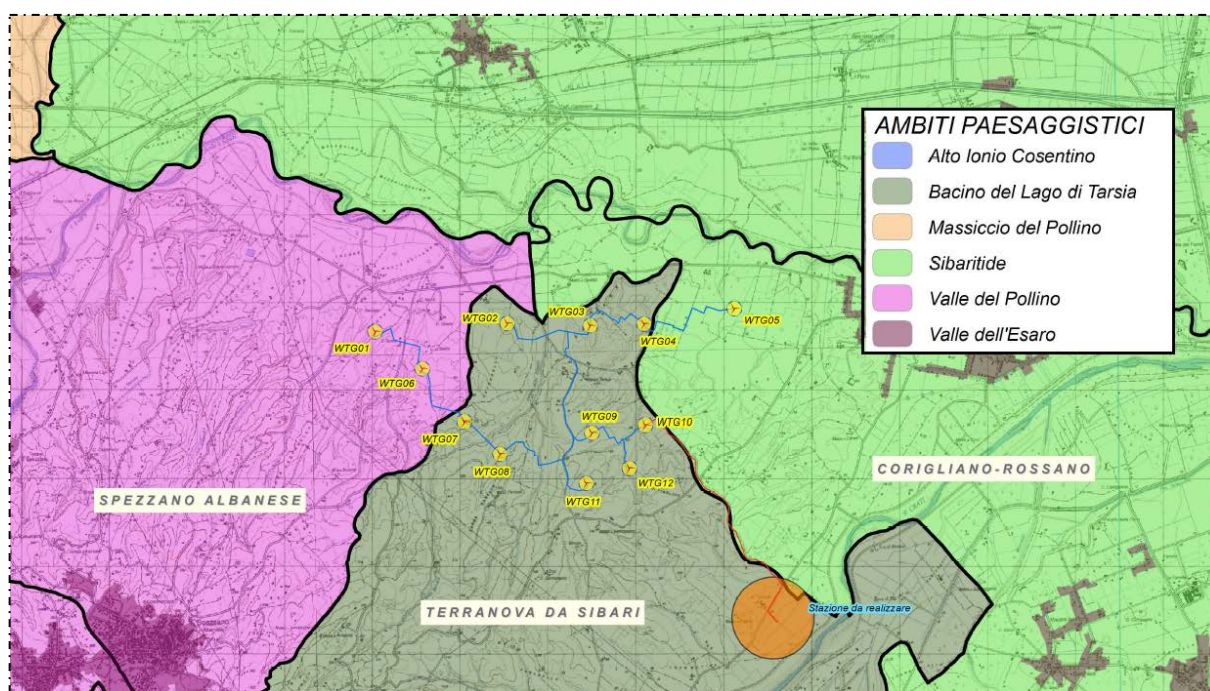


Figura 9: stralcio dell'elaborato grafico "A17SIA2 - Ambiti Paesaggistici"

Segue una descrizione delle caratteristiche peculiari delle subunità - UPTR - in cui ricadono le WTG del parco eolico - come illustrato nello stralcio dell'elaborato grafico "A17SIA2 - Ambiti Paesaggistici" riportato in Figura 8; nel dettaglio:

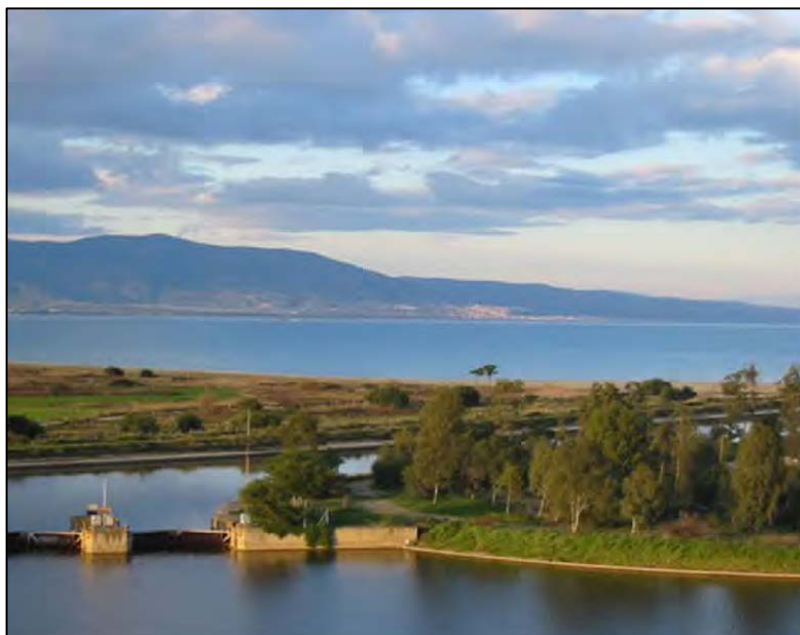
- La UPTR 9.b - *Sibaritide* - Figura 9 - in cui ricade la WTG05;
- La UPTR 10.d - *Valle del Pollino* - Figura 10 - in cui ricadono le WTG01 e WTG06;
- La UPTR 11.b - *Bacino del Lago di Tarsia* - Figura 11 - in cui ricadono le restanti WTG.

La prima UPTR è quella della *Sibaritide* (UPTR 9.b) - Figura 9 - in cui, come già menzionato, ricade la WTG05 - di cui fa seguito una descrizione dei tratti caratterizzanti.

La porzione di territorio dell'area della *Sibaritide* occupa una parte della fascia costiera ionica, compreso tra le estreme propaggini della catena montuosa del Pollino a nord, e dell'altopiano silano a sud.

L'area presenta una pendenza variabile compresa tra la linea di costa fino a raggiungere la quota più alta di questa unità di paesaggio - 1183 mt s.l.m. Cozzo del Pesco - nel comune di Rossano.

La linea di costa si estende per una lunghezza di circa 40 km e si presenta prevalentemente bassa e sabbiosa.



**UPTR 9.b**

appartenente alla APRT 9. Lo Ionio  
Cosentino

**Superficie**

479,44 kmq

**Comuni**

Cassano Allo Ionio, Corigliano Calabro,  
Rossano



Figura 10: (sopra) foto dell'area della Sibaritide; (di fianco) localizzazione dell'UTPR 9.b della Sibaritide, superficie e Comuni compresi nell'area - Fonte: QTRP Regione Calabria - TOMO III - Atlante degli APTR

Il territorio caratterizzato dal paesaggio della pianura alluvionale della Piana di Sibari è geomorfologicamente costituito da terreni alluvionali argillosi-sabbiosi, accumuli detritici, depositi alluvionali e fluviolacustri derivanti da depositi continentali .

Il reticolo idrografico presente si contraddistingue per la presenza di numerosi corsi d'acqua a regime torrentizio e da un corso d'acqua a regime fluviale; il fiume Crati si caratterizza in genere con un andamento meandriforme, a canali intrecciati, nonché di numerosi suoi affluenti - il più importante dei quali è il Coscile. Le sue acque costituiscono per il territorio la fonte principale per l'irrigazione in agricoltura .

La produzione agricola presente è di pregio: la coltura prevalente dell'area è quella di agrumi, ulivi e peschi che si alternano ad aree destinate a vigneto e a coltivazioni di tipo estensivo (grano, frumento, ecc.). La sibaritide è stata una delle prime zone d'Italia insieme alla Piana di Lamezia a coltivare riso e oggi rimane l'unica zona risicola del sud Italia. Nella zona di Rossano e Corigliano rimangono piccoli appezzamenti coltivati a pistacchi.

L'insieme della vegetazione è rappresentato da boschi di pini e querce, soprattutto lungo le rive dei fiumi e lungo i canali; vi sono rimboschimenti a pini, querce ed eucalipti, risulta

presente e diffusa anche la macchia mediterranea costituita da ginestra, agave, fico d'India, erica arborea, corbezzolo e leccio .

L'area si presenta interessata da un urbanizzato diffuso; i centri che si distinguono per una certa importanza sono Corigliano e Rossano.

La seconda UPTR è quella della *Valle del Pollino* (UPTR 10.d) - Figura 10 - in cui , come già menzionato, ricadono le WTG01 e WTG06; di seguito una descrizione dei tratti caratterizzanti.



#### **UPTR 10.d**

appartenente alla APRT 10. Il Pollino

#### **Superficie**

392,58 kmq

#### **Comuni**

Acquaformosa, Altomonte, Firmo, Lungro, Mottafallone, San Donato Di Ninea, San Lorenzo del Vallo, San Sosti, Sant'Agata Di Esaro, Spezzano Albanese



Figura 11: (sopra) foto dell'area della Valle del Pollino; (di fianco) localizzazione dell'UTPR 10.d della Valle del Pollino, superficie e Comuni compresi nell'area - Fonte: QTRP Regione Calabria - TOMO III - Atlante degli APTR

La Valle del Pollino è quella porzione di territorio che si caratterizza per la sua spiccata valenza naturalistico - paesaggistica, ed il parco con i suoi endemismi e le sue peculiarità rappresenta il fattore identitario di quest'area.

L'area si presenta con pendenza variabile fino a raggiungere la quota più alta di questa unità di paesaggio - 1987 mt s.l.m. Cozzo del Pellegrino - nel comune di San Donato di Ninea. Il territorio è caratterizzato da un paesaggio collinare-montano boschivo, a

vegetazione rada e media antropizzazione, geomorfologicamente costituito da profonde valli e da versanti aspri ed acclivi di natura prevalentemente calcarea che comprendono il Cozzo del Pellegrino della Mula e della Montea; l'area è interessata da fenomeni carsici di una certa importanza come il pianoro carsico (Piano di Campolungo) che prosegue, intervallato da piccoli dossi fino alla Mula .

Il reticolo idrografico si contraddistingue con numerosi corsi d'acqua molto ripidi prevalentemente a regime torrentizio, quali il Grondo, il Rosa (che in particolare dà luogo alle omonime gole), l'Occido e da un corso d'acqua a regime fluviale quale l'Esaro .

L'agricoltura si sviluppa alle quote più basse sulle fasce collinari in prossimità dei centri abitati, di particolare importanza sono i vigneti autoctoni produttori i vini balbini di Altomonte. Presenza di pascoli d'alta quota, esercitati prevalentemente nella forma brada, di bovini ed equini.

L'insieme della vegetazione è rappresentato alle quote più alte da estese faggete, ma sono presenti anche boschi misti di roverella, ontano napoletano e carpino nero. Le cime più alte invece si presentano nude o caratterizzate da aride praterie d'alta quota.

L'area è interessata da un urbanizzato diffuso, con presenza di piccoli e medi nuclei urbani di grande interesse paesaggistico storico - culturale che si assestano ad una quota compresa fra i 300 mt e gli 800 mt s.l.m. fra cui: Altomonte, tipico insediamento che conserva un' impostazione medievale - con antiche case sulle quali vi sono portali in pietra dei sec. XVII-XIX, opera dei scal-pellini locali; nonché i centri di origine albanese (Spezzano Albanese, Lungro, Firmo e Acquaformosa) che mantengono ancora intatte le specificità linguistiche e culturali Arberesh.

La terza UPTR è quella del *Bacino del Lago di Tarsia* (UPTR 11.b) - Figura 11 - in cui, come già menzionato, ricadono tutte le altre WTG fatta eccezione per le sopramenzionate WTG01, WTG05 e WTG06; di seguito una descrizione dei tratti caratterizzanti.

La porzione di territorio afferente il Bacino del Lago di Tarsia viene attraversato interamente dal fiume Crati che, fa da elemento ordinatore degli insediamenti urbani prima che esso inizi ad attraversare la piana di Sibari.

L'area si presenta a pendenza variabile con una quota di poco più di 20 mt s.l.m. - comune di Terranova da Sibari - fino a raggiungere il punto più alto di questa unità di paesaggio - nel comune di San Demetrio Corone - pari ad 822 mt s.l.m..



**UPTR 11b**

appartenente alla APRT 11. La Valle del Crati

**Superficie**

323 kmq

**Comuni**

Bisignano, San Cosmo Albanese, San Demetrio Corone, San Giorgio Albanese, Santa Sofia D'Epiro, Tarsia, Terranova di Sibari, Vaccarizzo Albanese, Corigliano Calabro



Figura 12: (sopra) foto dell'area del *Bacino del Lago di Tarsia*; (di fianco) localizzazione dell'UTPR 11.b del Bacino del Lago di Tarsia, superficie e Comuni compresi nell'area - Fonte: QTRP Regione Calabria - TOMO III - Atlante degli APTR

Il territorio è caratterizzato da un paesaggio vallivo-collinare agricolo costituito in massima parte dal basamento di calcari a calpionelle ed ofioliti, nell'area di Terranova di Sibari e metamorfico negli altri comuni su cui si sono depositati sedimenti del pliocene e del quaternario .

Il reticolo idrografico presente si contraddistingue per la presenza di numerosi corsi d'acqua a regime torrentizio, a spiccato carattere di fiumara e da un corso a regime fluviale; il fiume Crati si caratterizza in genere per un andamento meandriforme, a canali intrecciati. Le sue acque costituiscono per il territorio la fonte principale per l'irrigazione in agricoltura, anche per la presenza della diga di Tarsia .

Elementi fortemente identitari di questa unità di paesaggio sono i piccoli centri agricoli di origine albanese che mantengono ancora intatte le specificità linguistiche e culturali arbereshe.

L'UPTR è caratterizzata da un paesaggio agricolo: la coltura prevalente è quella degli ulivi, agrumi, frutteti nonché produzioni ortofrutticole in genere; per quanto concerne la

vegetazione prevalente invece laddove il territorio non è interessato da un'utilizzazione a fini agricoli, si ritrovano piccole tessere di paesaggio con castagneti, querceti (rovere e faggeto).

L'area è interessata da un tessuto urbanizzato diffuso, caratterizzato da centri di piccola e media dimensione a valenza storico-culturale. Tra questi emerge Bisignano, l'unico centro con una minima dotazione di servizi.

#### 4.1. Inserimento paesaggistico del parco eolico

Nonostante gli aerogeneratori ricadano in tre APTR ad alto valore paesaggistico - come descritto nel paragrafo precedente - l'area meramente puntuale occupata per l'installazione degli stessi è stata scelta a seguito di una serie di accortezze tra cui quella di:

- escludere a priori le aree ritenute non idonee in adesione ai criteri di tutela paesaggistica e ambientale (es. aree non idonee menzionate dal PAI, Parchi Nazionali e Regionali, Aree marine ecc...) - come da indicazioni da normativa regionale<sup>9</sup>;
- attenzionare oltreché le aree di interesse naturalistico ed ambientale, anche quelle di interesse agrario nonché di interesse archeologico, storico e architettonico;
- approfondire una serie di aspetti quali caratteristiche orografiche e geomorfologiche del sito, disposizione degli aerogeneratori sul territorio, caratteri delle strutture (con indicazioni riguardanti materiali, colori, forma...), qualità del paesaggio ecc...

Per quanto concerne il primo punto che riguarda le *aree non idonee* - come ampiamente trattato nel *Quadro di riferimento Programmatico - SIA*<sup>10</sup> - sono state escluse tutte le aree assoggettate a vincolo. Come inoltre illustrato dagli stralci degli elaborati "A168.1 - Carta dei vincoli paesaggistici" (Figura 12), "A16A8.2 - Carta dei vincoli ambientali di area vasta" (Figura 13) e "A17SIA4 - Carta Generale Dei Vincoli Ambientali E Territoriali" (Figura 14) non vi sono vincoli nelle zone attestanti la presenza degli aerogeneratori e/o del cavidotto interno ed esterno: le uniche particolarità sovvenute sono l'attraversamento

---

<sup>9</sup> Vedasi paragrafo "Vincoli e tutela dell'ambiente" del SIA - Quadro di riferimento Programmatico

<sup>10</sup> Si faccia riferimento al Quadro di riferimento Programmatico - SIA, paragrafo "Vincoli e tutela dell'Ambiente"



di parte del cavidotto interno - nei pressi delle WTG07 e WTG08 - di un'area adibita ad usi civili e del cavidotto esterno ricadente in un'area identificata come corridoio ecologico.

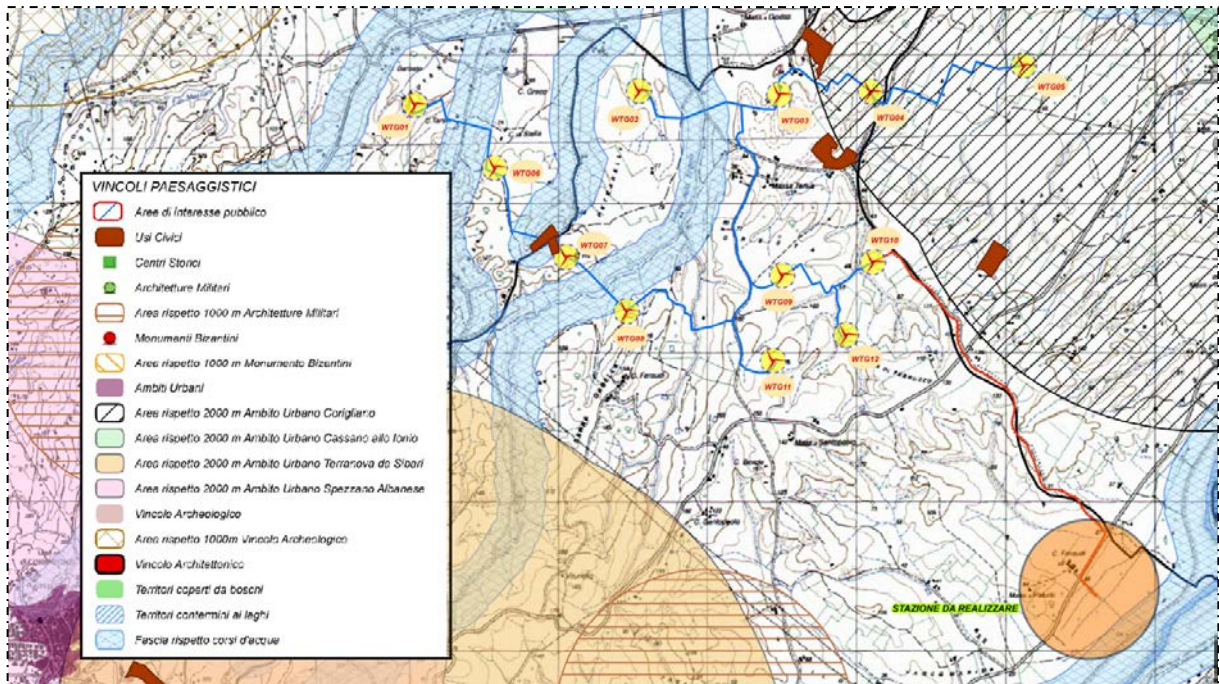


Figura 13: stralcio dell'elaborato grafico "A168.1 - Carta dei vincoli paesaggistici"

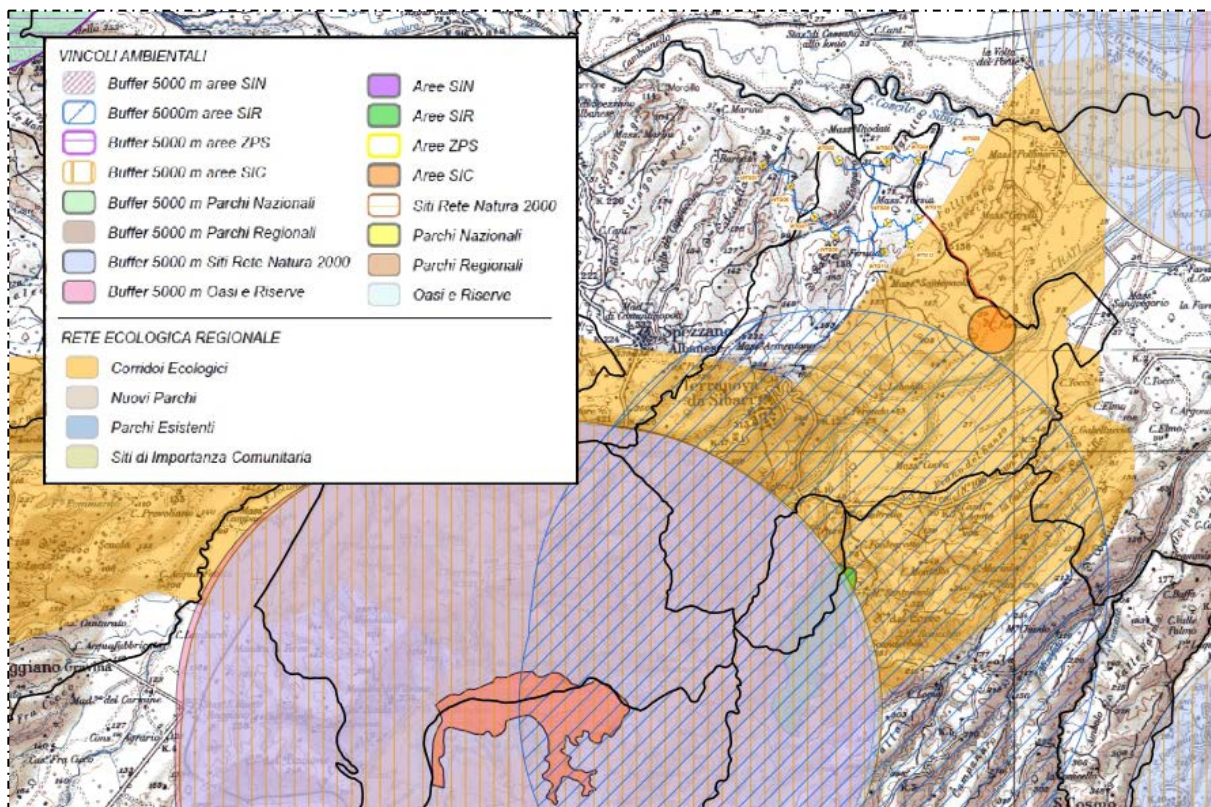


Figura 14: elaborato grafico riportante tutti i vincoli ambientali "A16A8.2 - Carta dei vincoli ambientali di area vasta"

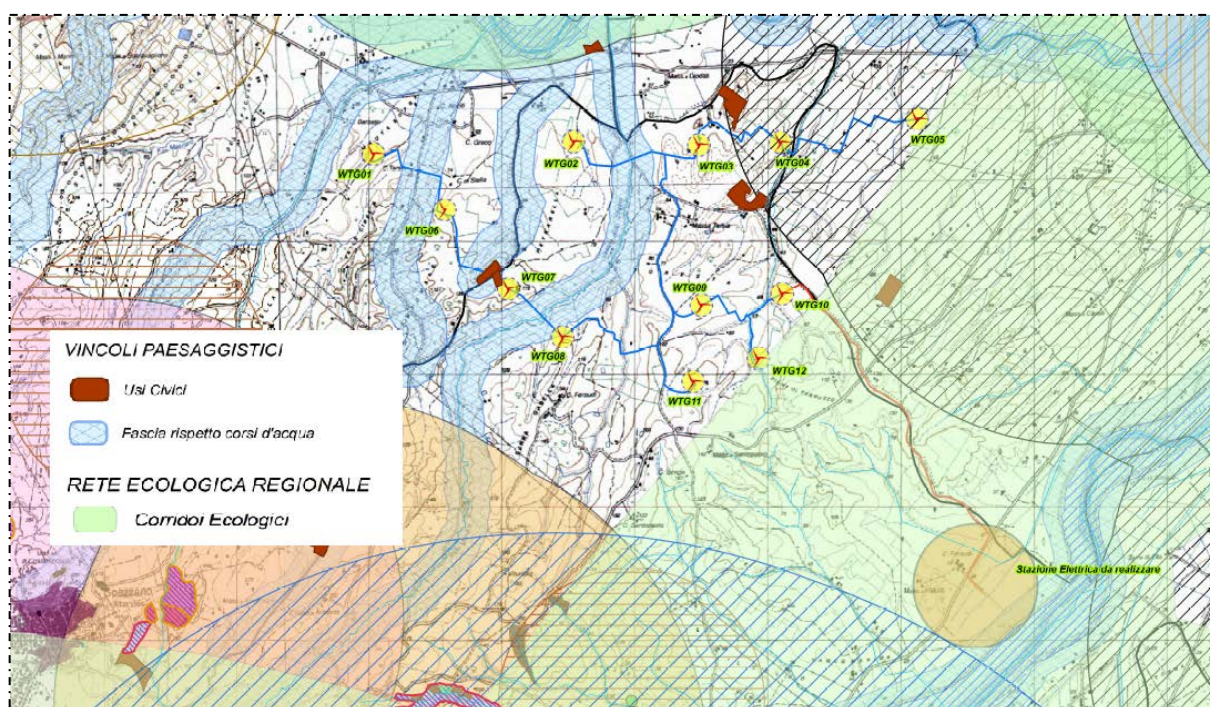


Figura 15: stralcio dell'elaborato grafico "A17SIA4 - Carta Generale Dei Vincoli Ambientali E Territoriali"

Per corridoio ecologico si intende "un sistema interconnesso di habitat, di cui salvaguardare la biodiversità, ponendo quindi attenzione alle specie animali e vegetali potenzialmente minacciate. Lavorare sulla rete ecologica significa creare e/o rafforzare un sistema di collegamento e di interscambio tra aree ed elementi naturali isolati, andando così a contrastare la frammentazione e i suoi effetti negativi sulla biodiversità" - ISPRA<sup>11</sup>

Da sottolineare che - in generale - né le cabine di trasformazione, né i cavidotti rappresentano un motivo di impatto visivo essendo le prime interne ai piloni degli aerogeneratori ed i secondi interrati lungo tutto il tracciato; tuttavia nel caso specifico pur essendo un'area a valenza ambientale, l'impatto è da ritenersi assolutamente nullo trattandosi appunto del cavidotto (interrato, come appena menzionato); stesso principio vale per gli usi civili. Diverso è per la cabina della sottostazione che, seppur presente, avrà uno sviluppo del tutto limitato in altezza - specie in confronto agli aerogeneratori - così come in termini di occupazione del suolo per cui l'impatto nei confronti del corridoio ecologico è sì presente, ma del tutto trascurabile.

<sup>11</sup> La definizione di Corridoio ecologico proviene da ISPRA:  
<https://www.isprambiente.gov.it/it/progetti/cartella-progetti-in-corso/biodiversita-1/reti-ecologiche-e-pianificazione-territoriale/reti-ecologiche-a-scala-locale-apat-2003/cose-una-rete-ecologica>

Per quanto concerne invece le accortezze in merito a caratteristiche orografiche e geomorfologiche del sito, disposizione degli aerogeneratori sul territorio, caratteri delle strutture, qualità del paesaggio ecc... *I criteri di progettazione del layout per l'impianto* in questione *sono ricaduti* non solo sull'ottimizzazione della risorsa eolica presente in zona, ma *su una gestione ottimale delle viste e di armonizzazione con l'orografia.*

Per evitare l'introduzione di nuove strade, l'impianto sarà servito quasi esclusivamente dalla viabilità esistente; si prevede la sola costruzione di brevi tratti di strada per raggiungere le postazioni di macchina: le strade che seguono e consolidano i tracciati già esistenti saranno realizzate in stabilizzato ecologico composto da frantumato di cava dello stesso colore del terreno. Lievi modellazioni e rilevati in terra delimitano le piazzole di servizio. L'area necessaria per la movimentazione durante la fase di cantiere - a montaggio degli aerogeneratori ultimato - subirà un processo di rinaturalizzazione e durante il periodo di esercizio dell'impianto stesso sarà ridotta a semplice diramazione delle strade che servono le piazzole di accesso.

Salvaguardandone le caratteristiche e l'andamento, l'insieme delle strade diventa il percorso ottimale per raggiungere l'impianto eolico anche per i conduttori dei fondi e/o per eventuali escursionisti.

Il sistema di infrastrutturazione complessiva dell'impianto - accessi, strada, campo, cabine di distribuzione e cavidotto - è pensato per assolvere le funzioni strettamente legate alla fase di cantiere e alla successiva manutenzione degli aerogeneratori; il suolo viene semplicemente costipato per consentire il transito dei mezzi durante il cantiere e nelle successive fasi di manutenzione. In linea generale il sistema di infrastrutturazione dell'impianto è realizzato con elementi facilmente removibili e la stessa tecnica di trattamento dell'area carrabile consente una successiva facile rinaturalizzazione del suolo.

In definitiva il progetto individua il quadro delle relazioni spaziali e visive tra le strutture, il contesto ambientale, insediativo, infrastrutturale, le proposte di valorizzazione dei beni paesaggistici e delle aree, le forme di connessione, fruizione ed uso che contribuiscano all'inserimento sul territorio; *il tutto al fine di calibrare il peso complessivo dell'intervento rispetto ai caratteri attuali del paesaggio e alla configurazione futura, nonché i rapporti visivi e formali determinati, con una particolare attenzione alla percezione dell'intervento dal territorio, dai centri abitati e dai percorsi, all'unità del progetto, alle relazioni con il contesto.*

#### 4.2. Il bacino visivo e le analisi effettuate

Le operazioni necessarie ai fini dell'individuazione dello spazio visivo interessato dagli aerogeneratori e delle relative condizioni di visibilità sono:

- l'individuazione di tutti i punti dai quali l'ambito territoriale considerato risulta visibile ed analizzabile ossia la determinazione del bacino visuale;
- l'individuazione delle condizioni e delle modalità di visione attraverso la definizione dei punti di vista significativi.

Queste due operazioni permettono la stesura delle carte di base per l'analisi della visibilità dell'impianto.

La massima profondità attribuibile ad una vista è funzione delle dimensioni dell'oggetto della vista - in questo caso degli aerogeneratori - ma generalmente non vengono considerate profondità superiori ai 10 km.

Per estendere l'analisi paesaggistica attorno al centro abitato dei comuni di Spezzano Albanese, Terranova da Sibari e Corogliano-Rossano fino alle principali strade panoramiche e/o provinciali/statali, il campo visivo nel caso specifico si è allargato a circa 20 km.

Nel bacino visivo non vi sono altri parchi eolici installato nelle immediate vicinanze rispetto a quello di progetto.

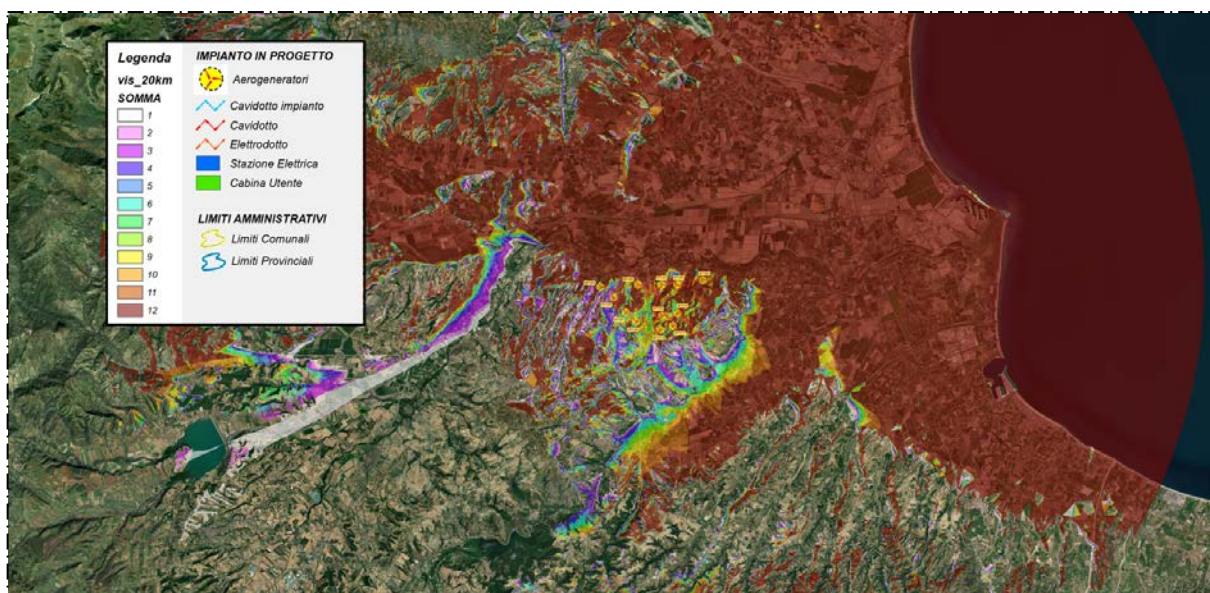


Figura 16: stralcio dell'elaborato grafico "A17SIA13 - Carta dell'intervisibilità"

Lo studio delle condizioni di visibilità dell'area di impianto è stato dunque approfondito, come già detto, attraverso la predisposizione di una mappa di intervisibilità - si veda l'elaborato grafico "A17SIA13 - Carta dell'intervisibilità" di cui si riporta uno stralcio in Figura 15. Da tale elaborato è possibile notare come le porzioni di territorio da cui risultano visibili gli aerogeneratori si incentrano perlopiù sulla zona costiera - in direzione nord-est dell'impianto - dovuto al fatto che le turbine saranno stanziare sulle alture traendo vantaggio dalle posizioni maggiormente esposte e predisposte al vento; la visibilità si riduce al minimo - anche nelle immediate vicinanze delle turbine stesse - dalla direzione opposta (direzione sud-ovest rispetto all'impianto).

Altro aspetto che riguarda la visibilità ma che si incentra perlopiù sulla distanza nei riguardi di case/abitazioni/capannoni/strutture situate nell'intorno degli aerogeneratori stessi viene approfondito nell'elaborato grafico "A17SIA11 - Impatto dell'impianto eolico sull'abitato sparso, viste di dettaglio" di cui si riporta uno stralcio in Figura 16. In tale elaborato si va a valutare nell'intorno dell'area di buffer di 1 km la distanza che intercorre tra la struttura presente e il singolo aerogeneratore.

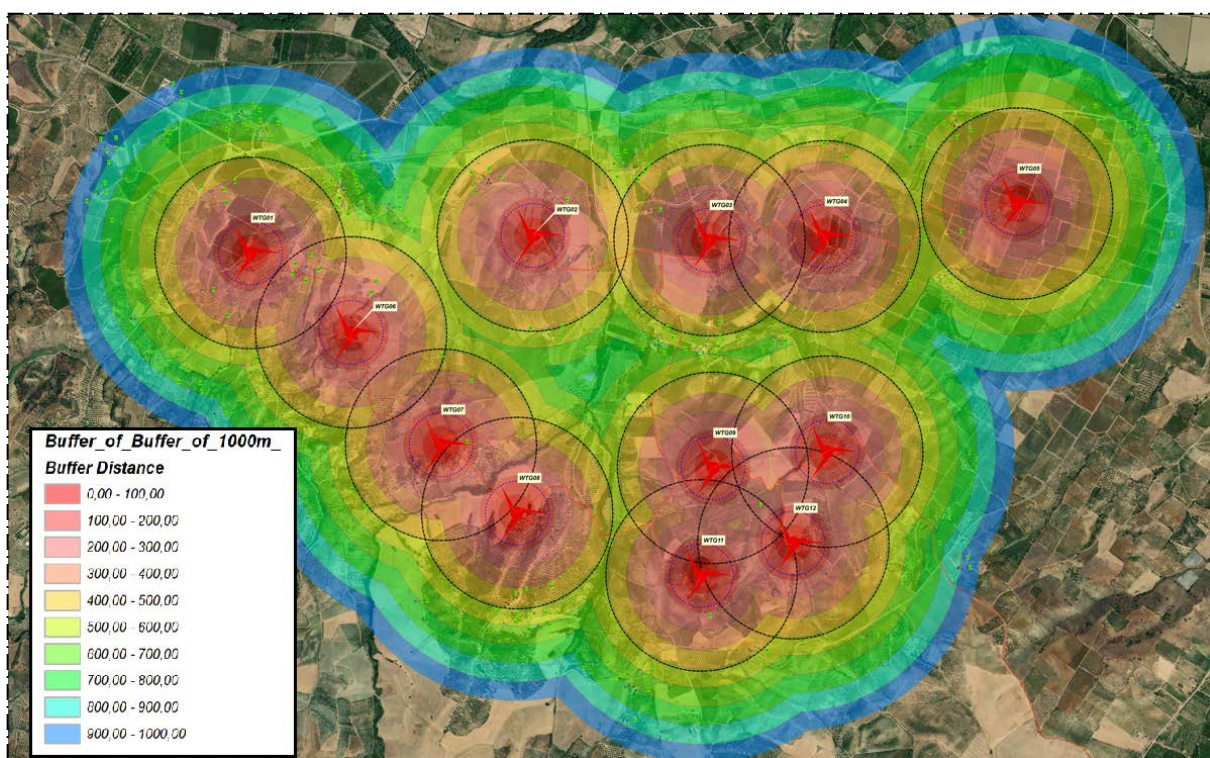


Figura 17: stralcio dell'elaborato grafico "A17SIA11 - Impatto dell'impianto eolico sull'abitato sparso"

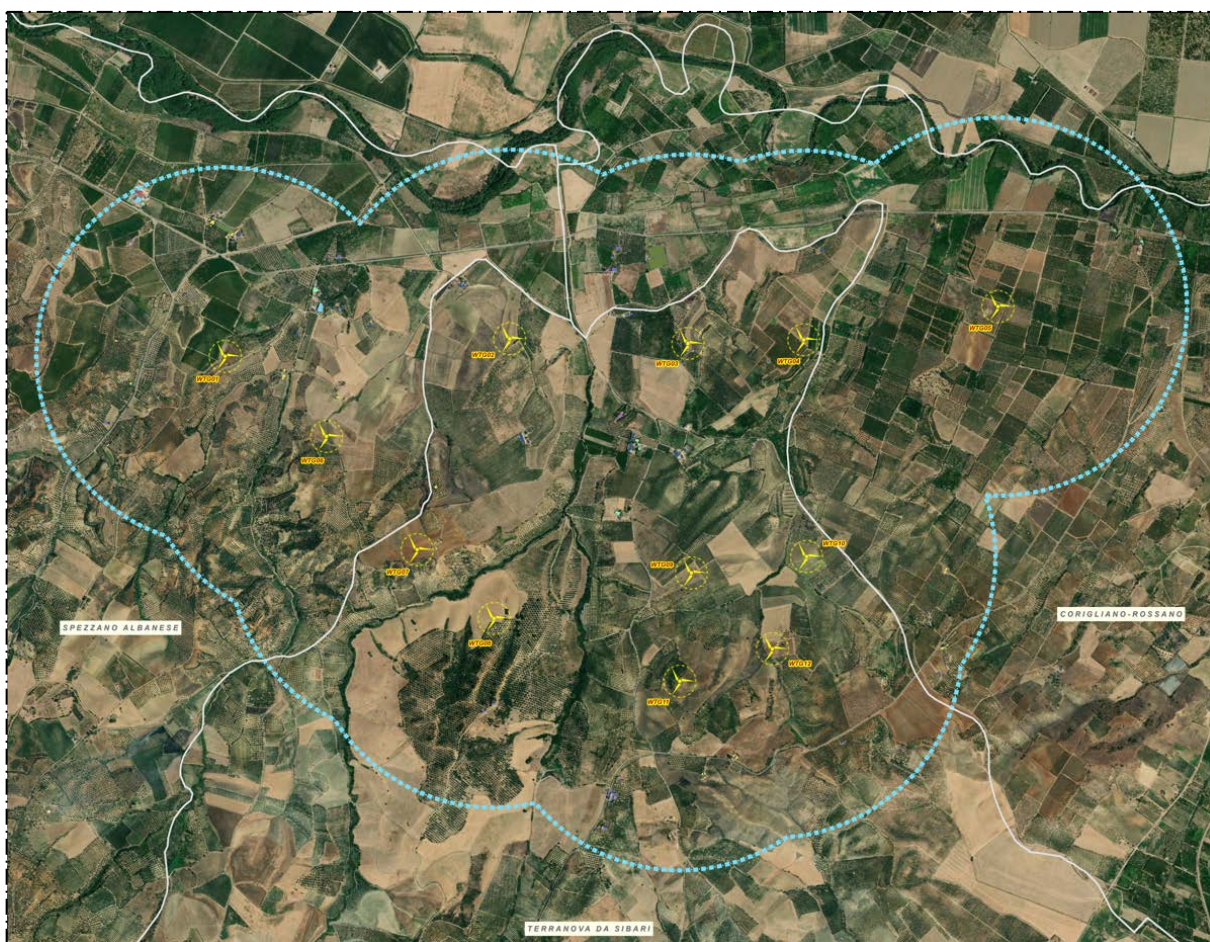


Figura 18: stralcio dell'elaborato grafico "A17SIA11.1 - Impatto dell'impianto eolico sull'abitato sparso, viste di dettaglio"

Tale situazione viene poi puntualmente analizzata nell'elaborato grafico "A17SIA11.1 - Impatto dell'impianto eolico sull'abitato sparso, viste di dettaglio" - Figura 17 - dove grazie all'analisi dei dati desunti da Google Earth - incrociati con quelli ricavati dal catasto - è stato possibile desumere quanto segue.

Per quanto concerne la:

- WTG01 - riportata in Figura 18 - a soli 40 m circa - in direzione S dall'aerogeneratore - e 130 m circa - in direzione E - vi sono due strutture identificate come *fabbricato diruto*; altri tre *fabbricati* sono presenti, in direzione E, a 320 m di distanza; a 380 m - in direzione N-O - e a 390 m circa - in direzione N-E - due *depositi*, un opificio, a 540 m circa, ed un' *abitazione* a 580 m circa in direzione N-E;

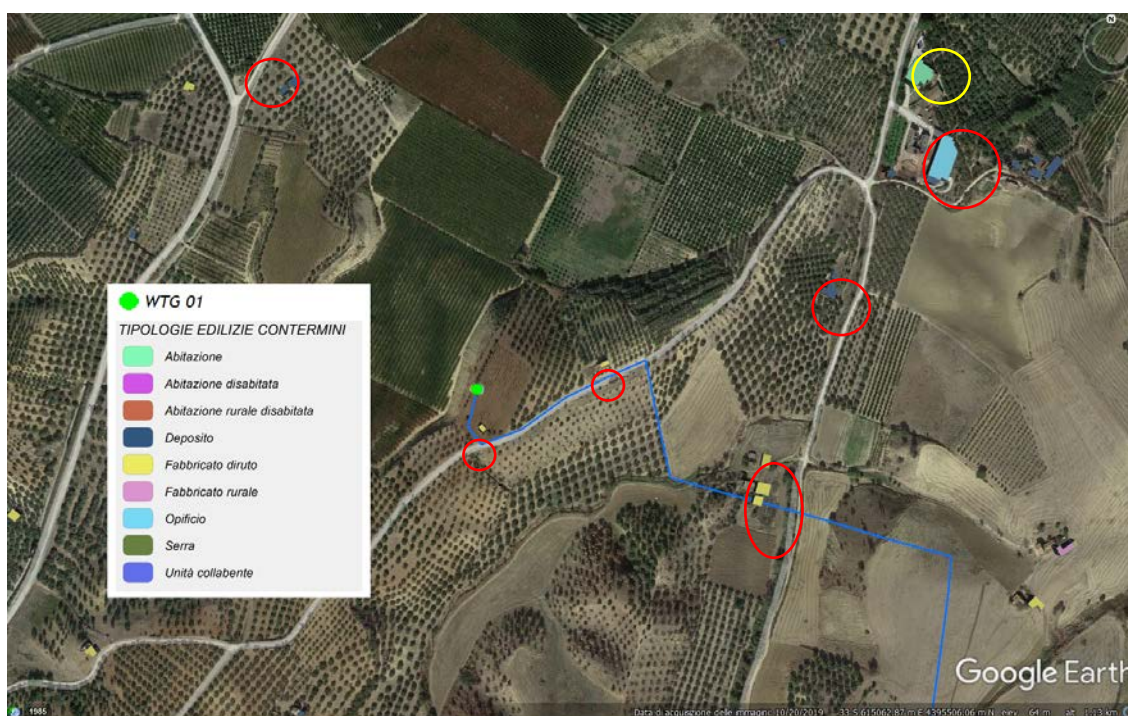


Figura 19: inquadramento su WTG01 - distanza dall'abitato, visualizzazione del contenuto dell'elaborato grafico "A17SIA11.1 - Impatto dell'impianto eolico sull'abitato sparso, viste di dettaglio" riportata su Google Earth

- WTG02 - riportata in Figura 28 - la più vicina è un' *abitazione disabitata* che dista, in direzione N-E, 230 m circa dall'aerogeneratore; più distante un' *unità collabente* situata a circa 620 ad est; un *deposito*, in direzione N-O, a 350 m circa dietro al quale si stanza un' *abitazione rurale disabitata* (400 m circa);
- WTG03 - riportata sempre in Figura 28 - per la quale il più vicino risulta esser un *fabbricato diruto*, in direzione N-E dall'aerogeneratore, a 200 m circa, segue un *deposito* a 260 m circa nella stessa direzione; un' *unità collabente* a 320 m circa in direzione N-O e più distante, a 430 m circa un' *abitazione disabitata* in direzione sud. Sono presenti delle *abitazioni*, in direzione S, ma si collocano a 570 m e 600 m circa rispettivamente dall'aerogeneratore.

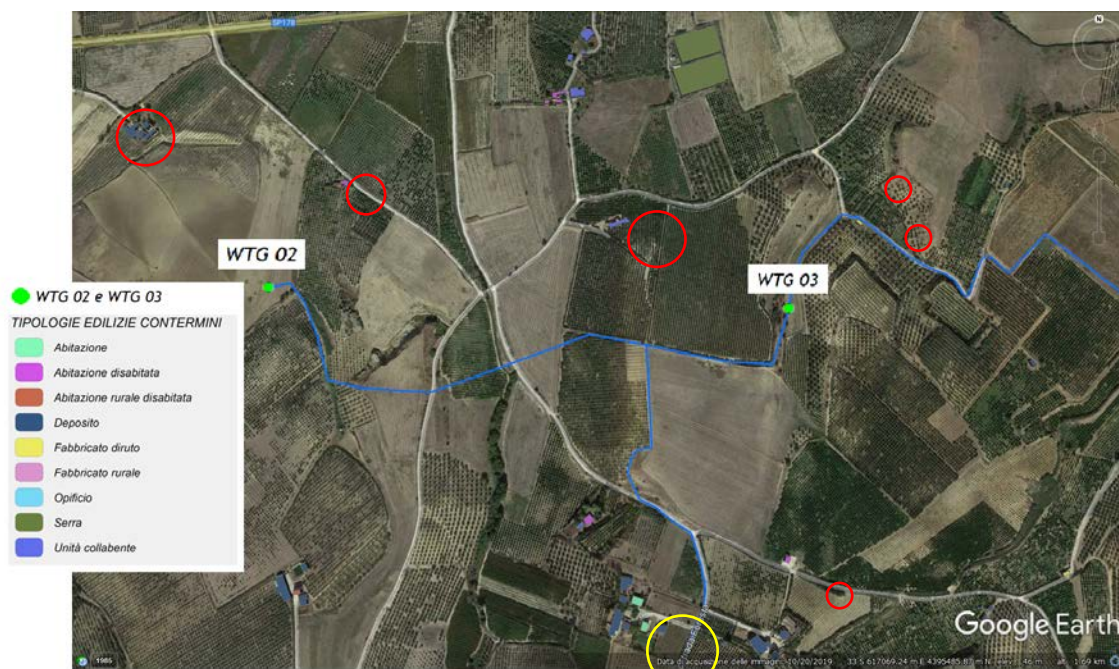


Figura 20: inquadramento su WTG02 e WTG 03 - distanza dall'abitato, visualizzazione dell'elaborato grafico "A17SIA11.1 - Impatto dell'impianto eolico sull'abitato sparso, viste di dettaglio" riportata su Google Earth

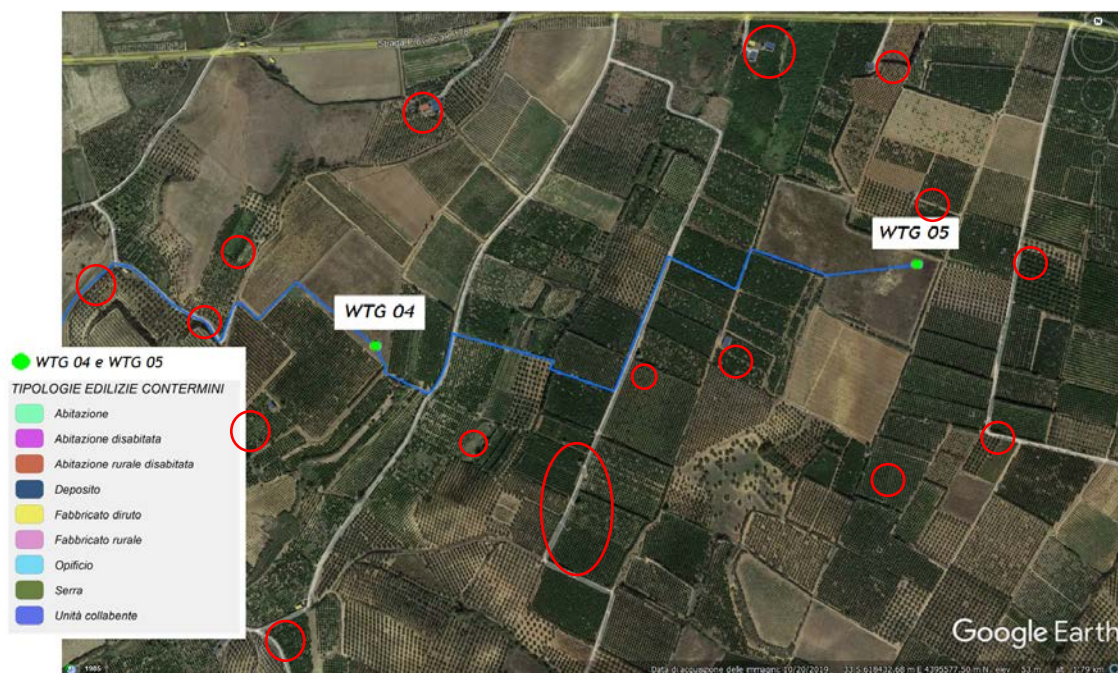


Figura 21: inquadramento su WTG04 e WTG 05 - distanza dall'abitato, visualizzazione del contenuto dell'elaborato grafico "A17SIA11.1 - Impatto dell'impianto eolico sull'abitato sparso, viste di dettaglio" riportata su Google Earth

- WTG04 - riportata in Figura 20 - attorniata da svariati *depositi*: il più vicino a 210 m circa in direzione S-O, segue un altro a 220 m circa in direzione S-E, un intero gruppo nella stessa direzione a partire dai 400 m circa ed altri ancora a 280 m e 300 m (direzione N-O) e 370 m (direzione E); in direzione N a 470 m circa, un'*abitazione*



*rurale disabitata* accanto alla quale vi sono due depositi e per finire due *fabbricati* diruti in direzione O e S, a 505 m e 490 m circa rispettivamente;

- WTG05 - riportata sempre in Figura 20 - per la quale il più vicino, a 130 m circa in direzione N, risulta essere un *deposito*, un altro a 160 m circa (direzione E), poi più distanti uno a 300 m circa (direzione S-E), a 370 m (direzione N), a 390 m circa (direzione S-O e un altro direzione N). Oltre i 500 m e per la precisione a 530 m circa in direzione N-O vi è un *fabbricato diruto* attorniato da tre *depositi*. Dalla Figura 21, spostandosi molto più a destra delle WTG05, è possibile notare la presenza di *abitazioni*: due sono collocate in direzione N-E a 720 m e 820 m circa; un'altra in direzione S-E a circa 1 km di distanza. Sempre a N-E vi è, a 620 m circa, un'abitazione rurale disabitata.

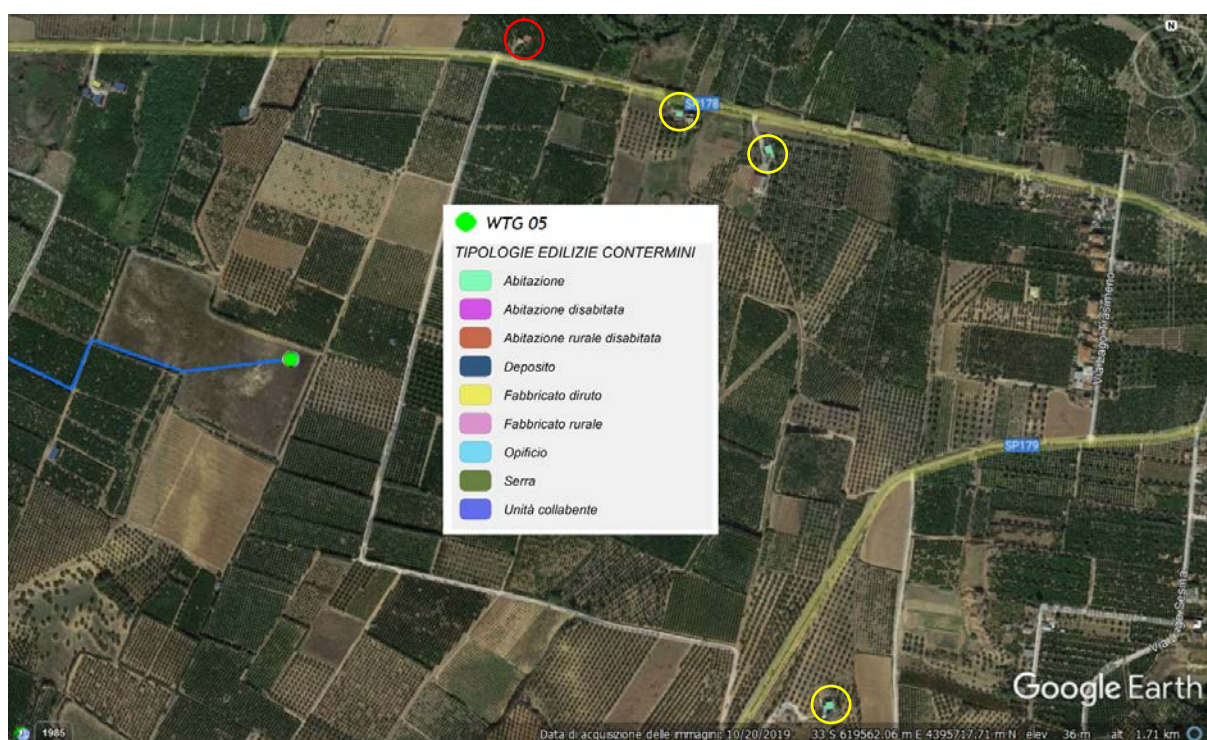


Figura 22: inquadramento su WTG 05 - distanza dall'abitato, visualizzazione del contenuto dell'elaborato grafico "A17SIA11.1 - Impatto dell'impianto eolico sull'abitato sparso, viste di dettaglio" riportata su Google Earth

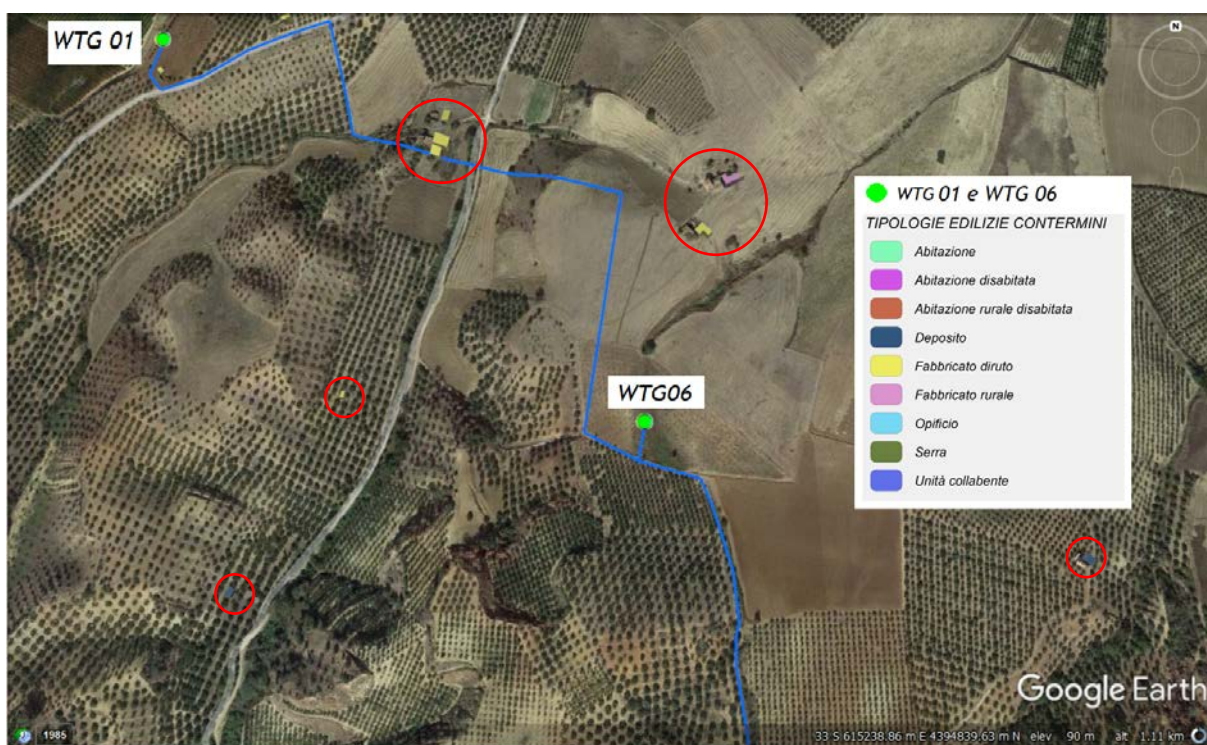


Figura 23: inquadramento su WTG06 - distanza dall'abitato, visualizzazione del contenuto dell'elaborato grafico "A17SIA11.1 - Impatto dell'impianto eolico sull'abitato sparso, viste di dettaglio" riportata su Google Earth

- WTG06 - riportata sempre in Figura 22 - il più vicino risulta essere un fabbricato diruto a 210 m circa in direzione N-E dietro al quale si stanziava un'abitazione disabitata (270 m circa); vi sono altri fabbricati in direzione O a 310 m circa ed altri tre a partire dai 380 m circa (direzione N-O). dei depositi si stanziavano più distanti; per la precisione a 430 m in direzione S-E e a 440 m circa in direzione S-O;
- WTG07 - riportata in Figura 23 - vi è un gruppo di fabbricati collocati in direzione E dall'aerogeneratore a 90 m circa, un altro più distante, a 470 m circa, in direzione N ed un gruppo di depositi a 470 m circa in direzione S-O;
- WTG08 - riportata in Figura 24 - si scorge il gruppo di fabbricati - collocati nelle vicinanze della WTG07 - a 470 m circa in direzione N-O; più vicino, a 440 m circa in direzione S un'unità collabente e più distante, a 510 m circa, in direzione E un deposito;

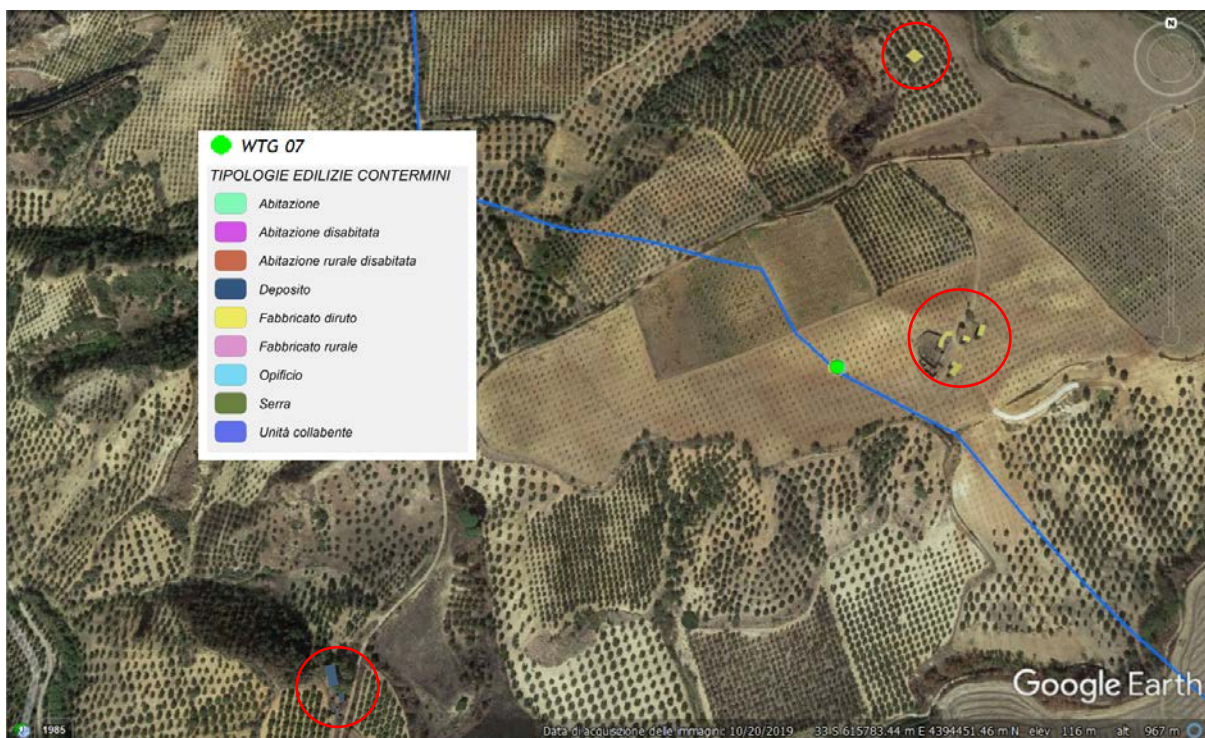


Figura 24: inquadramento su WTG07 - distanza dall'abitato, visualizzazione del contenuto dell'elaborato grafico "A17SIA11.1 - Impatto dell'impianto eolico sull'abitato sparso, viste di dettaglio" riportata su Google Earth

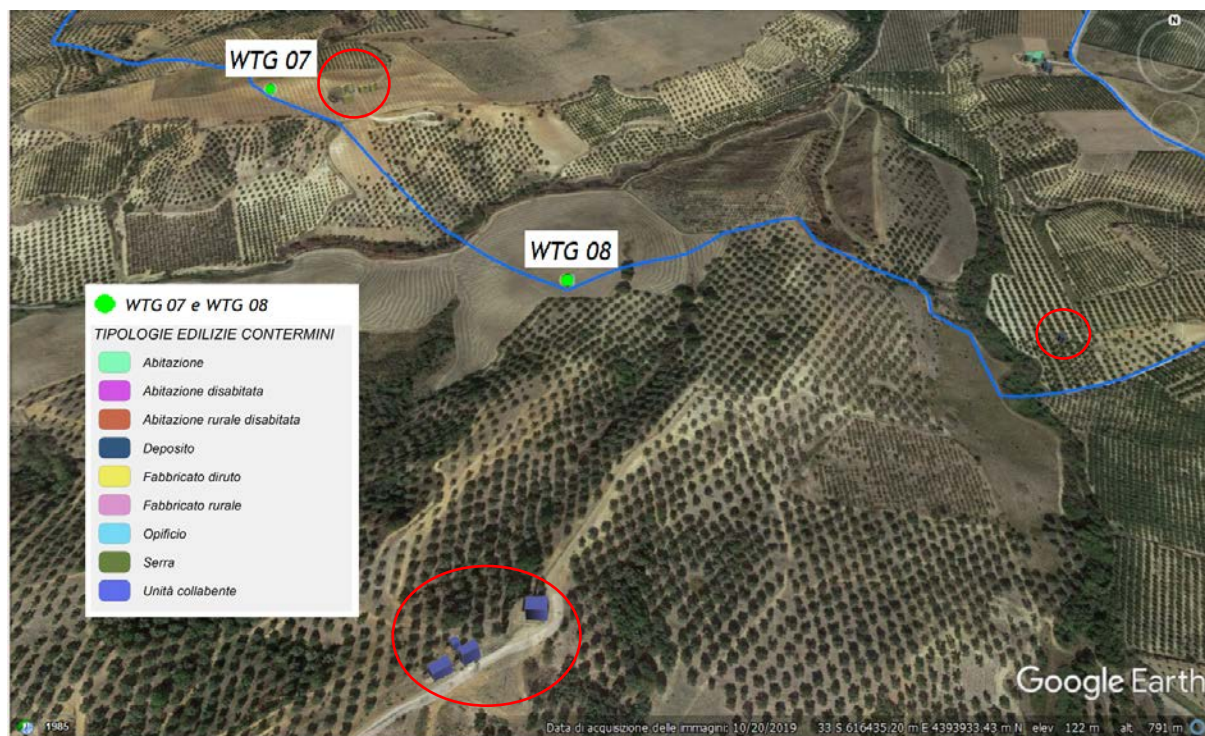


Figura 25: inquadramento su WTG08 - distanza dall'abitato, visualizzazione del contenuto dell'elaborato grafico "A17SIA11.1 - Impatto dell'impianto eolico sull'abitato sparso, viste di dettaglio" riportata su Google Earth

- WTG09 - riportata in Figura 25 - qui le più vicine risultano essere un'*unità collabente* situata a 280 m circa (direzione S-E) ed un deposito a 300 m (direzione S-O); più distante un altro *deposito* a 460 m circa in direzione N-O in adiacenza ad un'*abitazione* che però dista 490 m circa dall'aerogeneratore. Altre due *abitazioni* sono presenti nella stessa direzione ma ad una distanza di 700 m e 740 m circa rispettivamente. Sempre a distanza (610 m circa) in direzione N un gruppo di *depositi*.
- WTG10 - riportata sempre in Figura 25 - nelle immediate vicinanze non vi è nulla: la struttura più vicina si categorizza come *deposito* a 410 m circa in direzione S-O dall'aerogeneratore; nella stessa direzione altri *depositi* rispettivamente a 530 m e 660 m circa. Altri *depositi*, presenti in gruppo, in direzione N-O a 650 m e a 840 m circa; un altro gruppo di *depositi* si stanza in direzione S-E (a 700 m circa) dietro ad un *fabbricato* che dista 610 m circa dall'aerogeneratore. Presenti anche un'*unità collabente* a 490 m circa (direzione S-O), due *fabbricati* a 670 m e 730 m circa (il primo in direzione N, il secondo in direzione E). Presente anche un'*abitazione* in direzione S-E ma a 760 m circa distante.
- WTG11 - riportata sempre in Figura 26 - nelle immediate vicinanze non vi è nulla: la struttura più vicina si categorizza come *deposito* a 430 m di distanza in direzione S-O; un altro *deposito* è presente a 540 m circa in direzione N-O. Presenti due *unità collabenti*, la prima a 390 m circa (direzione N-O), la seconda a 450 m circa (direzione N-E). Presenti anche dei *fabbricati* in gruppo, due in direzione S-E a 480 m circa di distanza dall'aerogeneratore; un altro gruppo di *fabbricati* in direzione S a 500 m circa. Presente anche un'*abitazione*, in direzione S-O, ma *disabitata* e a 590 m circa di distanza.
- WTG12 - riportata sempre in Figura 27 - più in vicinanza un'*unità collabente* stanziata a 290 m circa in direzione N-O dall'aerogeneratore, un'altra molto più distante, a 610 m circa in direzione S. Qui vi è la presenza di un'*abitazione* in direzione S-E, ma è pur vero che è distante circa 590 m; accanto all'*abitazione* un *fabbricato* (610 m circa). Più distante altri due *fabbricati* a 600 m in direzione S.

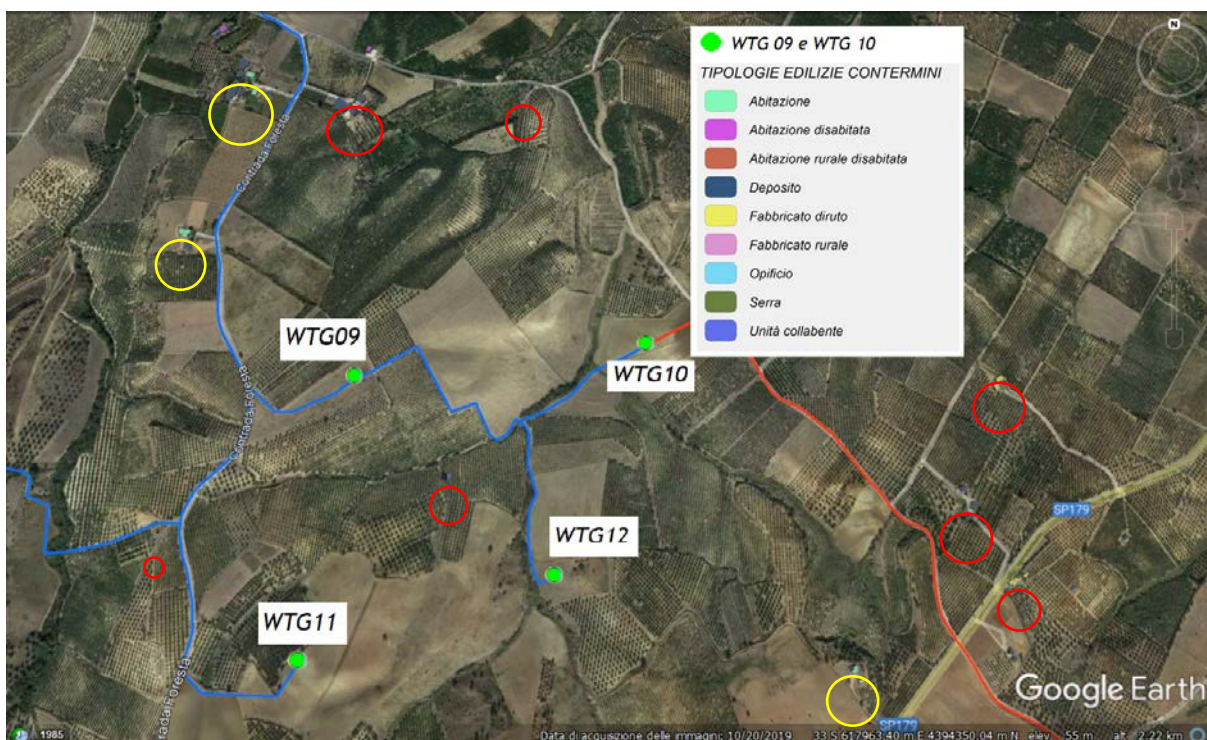


Figura 26: inquadramento su WTG09 e WTG10 - distanza dall'abitato, visualizzazione del contenuto dell'elaborato grafico "A17SIA11.1 - Impatto dell'impianto eolico sull'abitato sparso, viste di dettaglio" riportata su Google Earth



Figura 27: inquadramento su WTG11 - distanza dall'abitato, visualizzazione del contenuto dell'elaborato grafico "A17SIA11.1 - Impatto dell'impianto eolico sull'abitato sparso, viste di dettaglio" riportata su Google Earth

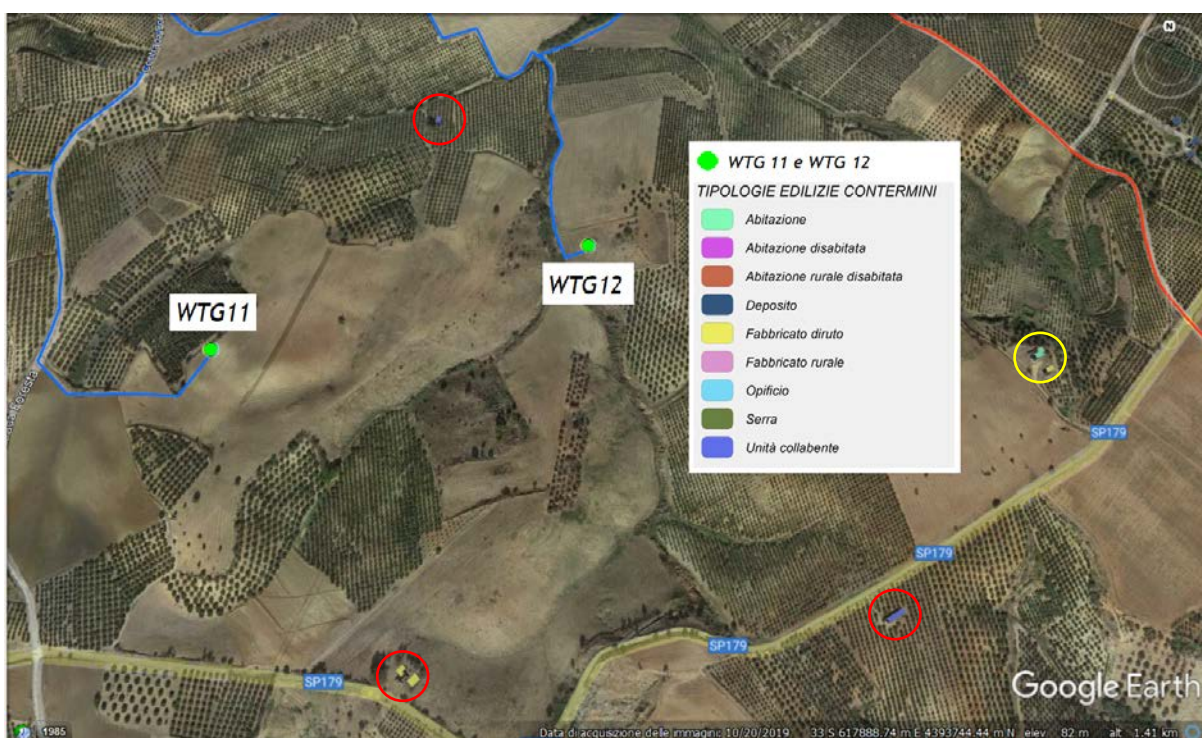


Figura 28: inquadramento su WTG12 - distanza dall'abitato, visualizzazione del contenuto dell'elaborato grafico "A17SIA11.1 - Impatto dell'impianto eolico sull'abitato sparso, viste di dettaglio" riportata su Google Earth

In conclusione, l'inserimento paesaggistico del parco eolico potrebbe esser di intralcio oltreché di disturbo ma ciò non avviene in quanto gli aerogeneratori sono perfettamente distribuiti in armonia con l'orografia dell'area in esame e sono sì presenti delle strutture, ma nella maggior parte dei casi - come da analisi svolta ha mostrato - sono di tipo rurale, altre sono disabitate e ad ogni modo sono collocate sempre ad una distanza maggiore di 500 m.

## CONCLUSIONI

A valle dell'analisi inerente la componente paesaggio qui riportata, senza contare le attività durante la fase di cantiere che determinano perlopiù un'alterazione morfologica si parla, in fase di esercizio, di *alterazione percettiva* del paesaggio; alterazione dovuta all'inserimento di nuovi elementi tale da apportare una modifica al territorio in termini di perdita di identità.

L'identità del territorio è da intendersi correlata all'organicità degli elementi costituenti: la sensibilità di un territorio è inversamente proporzionale alle modifiche subite dallo stesso per cui maggiore il numero di modiche subite, minore sarà la sua perdita di identità.

Vi è inoltre da considerare che gli elementi da inserire nel territorio sono in realtà due: il cavidotto e gli aerogeneratori; mentre però il cavidotto viene interrato seguendo il tracciato della viabilità già esistente - ad 1,2 m di profondità sotto il piano campagna - risultando non visibile, diverso è per gli aerogeneratori responsabili dell'impatto percettivo che il parco eolico sviluppa.

Per tale motivazione la tutela dell'identità del paesaggio dell'area di interesse è avvenuta predisponendo a monte il layout dell'impianto effettuando un'analisi dettagliata che ha ritenuto indispensabile ottimizzare lo sfruttamento della risorsa eolica presente in zona cercando al contempo di favorire una gestione ottimale delle viste e di armonizzazione con l'orografia; infatti, turbina per turbina, si è valutata l'eventuale vicinanza ad abitazioni e/o ad eventuali elementi sensibili quali aree non idonee e/o aree da attenzionare.

Come si è ben potuto constatare nonostante la presenza, nelle vicinanze dell'impianto, del parco archeologico della Torre Mordillo (AREE DI ATTENZIONE NELLA LOCALIZZAZIONE DI IMPIANTI EOLICI) - che però si attesta al di fuori dell'area di buffer di rispetto - ed il passaggio del cavidotto interno ed esterno attraverso un'area adibita ad usi civici e ad un corridoio ecologico rispettivamente (AREE NON IDONEE ALLA LOCALIZZAZIONE DEI PARCHI EOLICI) l'impatto - a valle di quanto espresso in tale relazione - è da ritenersi sì presente, ma del tutto trascurabile.

Ovviamente sempre per favorire l'inserimento delle turbine nel territorio in maniera compatibile e quanto più armonico possibile nei confronti della componente paesaggio la società ITW TERRANOVA SRL si impegna a mettere in atto una serie di accortezze che spaziano dalla fase di cantiere a quella di dismissione quali:

- il *restauro ambientale* delle *aree dismesse dal cantiere* mediante utilizzazione di essenze vegetali locali preesistenti con risemina ripetuta in periodi opportuni;
- l' *arredo verde dell'area* estendibile alle strade di accesso ed alle pertinenze dell'impianto *con specie autoctone* compatibilmente all'esistenza delle strutture ed alle esigenze di manovra dei mezzi oltreché alle normali operazioni di manutenzione dell'impianto e di conduzione agricola dei fondi;
- la *scelta di aerogeneratori* con maggior potenza possibile al fine di installarli in numero inferiore e causare un minor "affollamento" visivo;
- l'utilizzo di una *turbina tripala ad asse orizzontale* con torre tubolare in acciaio e cabina di trasformazione contenuta alla base: oltre che a tutela dell'avifauna perché

più facilmente individuabile dagli uccelli, tale tipologia di pala è anche quella che, scientificamente, è stato testato avere un inserimento paesaggistico più morbido;

- la scelta di un *colore neutro e superfici non riflettenti* di modo da abbattere l'impatto visivo dalle distanze medio grandi;
- la realizzazione delle *piste di cantiere in stabilizzato ecologico* quale frantumato di cava dello stesso colore della viabilità già esistente;
- il *ripristino*, alla fine della fase di esercizio, delle *situazioni naturali antecedenti alla realizzazione*, con lo smontaggio degli aerogeneratori e del concio metallico di fondazione.

Per tutto quanto esposto, dal punto di vista paesaggistico, avendo salvaguardato già con la scelta di ubicazione del sito potenziali elementi di interesse, si può ritenere che le interferenze fra l'opera e il paesaggio individuate sono riconducibili essenzialmente all'impatto visivo degli aerogeneratori; tuttavia con l'esigenza al giorno d'oggi di ricorrere quanto più possibile a fonti di energia pulita e rinnovabile va tenuto conto del fatto che si sta affermando con forza la definizione di una nuova identità del paesaggio stesso, che di per sé è universalmente inteso come sintesi e stratificazione di elementi naturali e di interventi dell'uomo annullando l'idea degli aerogeneratori come elementi estranei al paesaggio.